

PROVINCIA DI TREVISO  
COMUNE DI NERVESA DELLA BATTAGLIA

# STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006  
e dell'art. 11 della L.R. 4/2016



## Progetto di ampliamento di un allevamento avicolo intensivo

Ditta richiedente:

**Franceci srl Società Agricola**  
via Madonnetta, 7/c - Nervesa della Battaglia (TV)

Coordinamento e responsabile S.I.A.

**dr. agr. Giuseppina Sculco**  
via A. Serena, 45/A - Montebelluna (TV)

Progettista delle opere:

**geom. Paolo Galante**  
via Capitano Alessio, 60 - Rosà (VI)

Consulente acustica:

**ing. Chiara Martina Pontarollo**  
via Monte Pertico, 19 - Bassano del Grappa (VI)

settembre 2019



## INDICE

<b>1. INTRODUZIONE</b>	<b>pag. 2</b>
1.1. PREMESSA	pag. 2
1.2. ARTICOLAZIONE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	pag. 2
1.3. RIFERIMENTI NORMATIVI	pag. 4
1.4. PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA DI VIA	pag. 5
1.5. DEFINIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE	pag. 5
<b>2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</b>	<b>pag. 7</b>
2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	pag. 7
2.2. INQUADRAMENTO STORICO	pag. 10
2.3. INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO E FOTOGRAFICO	pag. 12
2.4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E IDROGEOLOGICO	pag. 14
2.5. INQUADRAMENTO IDROGRAFICO E IDROLOGICO	pag. 15
2.6. INQUADRAMENTO CLIMATICO	pag. 16
2.7. PREVISIONI E VINCOLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA	pag. 21
2.7.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)	pag. 22
2.7.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	pag. 24
2.7.3. Piano di Assetto del Territorio (PAT)	pag. 26
2.7.4. Piano degli Interventi (PI)	pag. 28
2.7.5. Piano di zonizzazione acustica comunale	pag. 29
2.8. PIANI DI SETTORE	pag. 29
2.8.1. Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione	pag. 29
2.8.2. Piano di assetto idrogeologico del Bacino Regionale del Sile e della pianura tra Piave e Livenza	pag. 30
2.8.3. Piano di Tutela delle Acque	pag. 31
2.8.4. Piano Regionale di Tutela e di Risanamento dell'Atmosfera	pag. 33
2.8.5. Piano Energetico Regionale	pag. 37
2.8.6. Classificazione sismica	pag. 38
2.9. VINCOLI SOVRAORDINATI	pag. 39
2.9.1. Aree protette e Rete Natura 2000	pag. 39
2.9.2. Piano d'Area del Montello	pag. 40
2.10. NORMATIVA DEL SETTORE AGRICOLO	pag. 41
2.10.1. Direttiva Nitrati	pag. 41
2.10.2. Benessere animale	pag. 41
2.10.3. Normativa IPPC	pag. 43
2.10.4. Norme di biosicurezza negli allevamenti avicoli	pag. 44
2.11. VALUTAZIONE COMPLESSIVA DI COMPATIBILITA' DEL PROGETTO CON LA PIANIFICAZIONE	pag. 45
<b>3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE</b>	<b>pag. 47</b>
3.1. OGGETTO DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	pag. 47
3.2. INQUADRAMENTO STATO DI FATTO	pag. 47
3.2.1. Caratteristiche costruttive	pag. 49
3.2.2. La sistemazione esterna	pag. 53
3.2.3. Gli impianti	pag. 55
3.3. IL PROGETTO DI AMPLIAMENTO	pag. 60
3.3.1. Consistenza dell'allevamento	pag. 62
3.3.2. Numero capi effettivi	pag. 62
3.3.3. Classificazione urbanistica dell'insediamento	pag. 63
3.4. CICLO PRODUTTIVO	pag. 64

---

3.5.	GESTIONE FASI CRITICHE DELL'ATTIVITA'	pag. 68
3.5.1.	Pulizia e vuoto sanitario dei capannoni	pag. 68
3.5.2.	Trattamento contro insetti e roditori	pag. 68
3.5.3.	Disinfezione degli automezzi	pag. 68
3.5.4.	Emergenze	pag. 69
3.6.	MATERIE PRIME	pag. 70
3.6.1.	Pulcini	pag. 70
3.6.2.	Manigme	pag. 70
3.6.3.	Trucioli	pag. 71
3.6.4.	Prodotti veterinari e disinfettanti	pag. 71
3.6.5.	Acqua	pag. 72
3.6.6.	Energia elettrica e termica	pag. 72
3.7.	GESTIONE DEL CANTIERE	pag. 73
3.8.	VALIDITA' ECONOMICA DELL'INTERVENTO	pag. 73
<b>4.</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE</b>	<b>pag. 77</b>
4.1.	VALUTAZIONE DEI RISCHI DI IMPATTO	pag. 79
4.2.	MATRICE ARIA	pag. 80
4.2.1.	Metodologia	pag. 82
4.2.2.	Polveri	pag. 86
4.2.3.	Odori	pag. 87
4.2.4.	Riduzione delle emissioni e degli odori dai ricoveri	pag. 89
4.2.5.	Flusso di massa delle emissioni	pag. 89
4.2.6.	Rumori	pag. 91
4.3.	MATRICE ACQUA	pag. 91
4.3.1.	Acqua prodotta dall'attività	pag. 92
4.3.2.	Acque reflue civili	pag. 93
4.4.	MATRICE SUOLO E SOTTOSUOLO	pag. 93
4.5.	ENERGIA	pag. 93
4.6.	RIFIUTI	pag. 94
4.7.	TRAFFICO E VIABILITA'	pag. 94
4.8.	VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	pag. 96
4.9.	PAESAGGIO ED ECOSISTEMI	pag. 97
4.10.	RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI	pag. 97
4.11.	SALUTE PUBBLICA	pag. 97
4.12.	ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	pag. 97
<b>5.</b>	<b>VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE</b>	<b>pag. 99</b>
5.1.	DESCRIZIONE DEI SINGOLI IMPATTI	pag. 100
5.2.	CONSIDERAZIONI FINALI	pag. 104

## ALLEGATI

<b>IDENTIFICAZIONE DEL COMPLESSO AZIENDALE</b>	
Ditta proprietaria	FRANCECI SRL SOC. AGRICOLA (affittuaria) SANDRI ANTONIO E MUNARI CECILIA (usufruttuari) SANDRI MARIO (nudo proprietario)
Ragione sociale richiedente	FRANCECI SRL SOC. AGRICOLA
Sede legale	Bassano del Grappa (VI) - via G.B. Verci, 40
Sede operativa	Nervesa della Battaglia (TV) - via Madonnetta 7/b
Legale rappresentante	Sandri Antonio
Gestore dell'attività	FRANCECI SRL SOC. AGRICOLA
Partita IVA	03581830241
Telefono	0422 880770
Indirizzo PEC	franceci@legalmail.it
Tipologia attività	allevamento polli da carne (broiler)
Codice attività IPPC	6.6 (a)
Presenza potenziale	110.125
Rif. D.Lgs. 152/2006	Allegato III alla Parte II, lettera ac

## 1. INTRODUZIONE

### 1.1. PREMESSA

Lo studio di impatto ambientale è stato redatto su incarico della ditta FRANCECI SRL SOCIETA' AGRICOLA e del gestore dell'attività, sig. Sandri Antonio, ed è relativo al progetto di “**ampliamento allevamento avicolo intensivo**” sito in via Madonnetta 7/b nel comune di Nervesa della Battaglia (TV) con la realizzazione di un nuovo edificio per l'allevamento a terra di polli da carne, che affiancherà gli altri tre edifici già operativi.

Il documento è stato redatto secondo le indicazioni di cui all'art. 22 e all'Allegato VII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., allo scopo di fornire una completa individuazione, descrizione e valutazione degli impatti diretti ed indiretti del progetto sull'ambiente, evidenziandone gli effetti reversibili ed irreversibili sull'ecosistema.

Per la redazione del presente lavoro sono stati presi in considerazione i diversi fattori propri dell'attività prevista, mettendoli a confronto con gli elementi ambientali primari, seguendo le indicazioni della normativa.

Il redattore dello studio è il:

dr. agr. Giuseppina Sculco con studio tecnico a Montebelluna (TV) in via A. Serena, 45/a/2.

Hanno collaborato:

per la parte urbanistica geom. Paolo Galante con studio in via Capitano Alessio, 60 - Rosà (VI)

per l'impatto acustico ing. Chiara Martina Pontarollo tecnico della T.A. Engineering srl – Bassano del Grappa (VI)

### 1.2. ARTICOLAZIONE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Il presente documento costituisce lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) redatto ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'Allegato VII alla Parte Seconda che prevede vengano riportate le seguenti informazioni:

1. *Descrizione del progetto, comprese in particolare:*

- a) *una descrizione dell'ubicazione del progetto, anche in riferimento alle tutele e ai vincoli presenti;*
  - b) *una descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto, compresi, ove pertinenti, i lavori di demolizione necessari, nonché delle esigenze di utilizzo del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento;*
  - c) *una descrizione delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto e, in particolare dell'eventuale processo produttivo, con l'indicazione, a titolo esemplificativo e non esaustivo, del fabbisogno e del consumo di energia, della natura e delle quantità dei materiali e delle risorse naturali impiegate (quali acqua, territorio, suolo e biodiversità);*
  - d) *una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo e del sottosuolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, della quantità e della tipologia dei rifiuti prodotti durante le fasi di costruzione e di funzionamento;*
  - e) *la descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi, e delle altre tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali, confrontando le tecniche prescelte con le migliori tecniche disponibili.*
2. *Una descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all'ubicazione, alle dimensioni e alla portata) prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, adeguate al progetto proposto e alle sue caratteristiche specifiche, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato.*
3. *La descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) e una descrizione generale*

della sua probabile evoluzione in caso di mancata attuazione del progetto, nella misura in cui i cambiamenti naturali rispetto allo scenario di base possono essere valutati con uno sforzo ragionevole in funzione della disponibilità di informazioni ambientali e conoscenze scientifiche.

4. Una descrizione dei fattori specificati all'art. 5, comma 1, lettera c), del presente decreto potenzialmente soggetti a impatti ambientali dal progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, salute umana, biodiversità (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, sottrazione del territorio), al suolo (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, erosione, diminuzione di materia organica, compattazione, impermeabilizzazione), all'acqua (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, modificazioni idromorfologiche, quantità e qualità), all'aria, ai fattori climatici (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, emissioni di gas a effetto serra, gli impatti rilevanti per l'adattamento), ai beni materiali, al patrimonio culturale, al patrimonio agroalimentare, al paesaggio, nonché all'interazione tra questi vari fattori.
5. Una descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto, dovuti, tra l'altro:
  - a) alla costruzione e all'esercizio del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione;
  - b) all'utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo delle risorse idriche e della biodiversità, tenendo conto, per quanto possibile, della disponibilità sostenibile di tali risorse;
  - c) all'emissione di inquinanti, rumori, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;
  - d) ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamità);
  - e) al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto;
  - f) all'impatto del progetto sul clima (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, natura ed entità delle emissioni di gas ad effetto serra) e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico;
  - g) alle tecnologie e alle sostanze utilizzate.

La descrizione dei possibili impatti ambientali sui fattori specificati all'articolo 5, comma 1 lettera c), del presente decreto include sia effetti diretti che eventuali effetti indiretti, secondari, cumulativi, transfrontalieri, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto. La descrizione deve tenere conto degli obiettivi di protezione dell'ambiente stabiliti a livello di Unione o degli Stati membri e pertinenti al progetto.
6. La descrizione da parte del proponente dei metodi di previsione utilizzati per individuare e valutare gli impatti ambientali significativi del progetto, incluse informazioni dettagliate sulle difficoltà incontrate nel raccogliere i dati richiesti (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, carenze tecniche o mancanza di conoscenze) nonché sulle principali incertezze riscontrate.
7. Una descrizione delle misure previste per evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto e, ove pertinenti, delle eventuali disposizioni di monitoraggio (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la preparazione di un'analisi ex post del progetto). Tale descrizione deve spiegare in che misura gli impatti ambientali significativi e negativi sono evitati, prevenuti, ridotti o compensati e deve riguardare sia le fasi di costruzione che di funzionamento.
8. La descrizione degli elementi e dei beni culturali e paesaggistici eventualmente presenti, nonché dell'impatto del progetto su di essi, delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione eventualmente necessarie.
9. Una descrizione dei previsti impatti ambientali significativi e negativi del progetto, derivanti dalla vulnerabilità del progetto ai rischi di gravi incidenti e/o calamità che sono pertinenti per il progetto in questione. A tale fine potranno essere utilizzate le informazioni pertinenti disponibili, ottenute sulla base di valutazioni del rischio effettuate in conformità della legislazione dell'Unione (a titolo esemplificativo e non esaustivo, la direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio o la direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio), ovvero di valutazioni pertinenti effettuate in conformità della

legislazione nazionale, a condizione che siano soddisfatte le prescrizioni del presente decreto. Ove opportuno, tale descrizione dovrebbe comprendere le misure previste per evitare o mitigare gli impatti ambientali significativi e negativi di tali eventi, nonché dettagli riguardanti la preparazione a teli emergenze e la risposta proposta.

10. Un riassunto non tecnico delle informazioni trasmesse sulla base dei punti precedenti.

11. Un elenco di riferimenti che specifiche le fonti utilizzate per le descrizioni e le valutazioni incluse nello Studio di Impatto Ambientale.

12. Un sommario delle eventuali difficoltà, quali lacune tecniche o mancanza di conoscenze, incontrate dal proponente nella raccolta dei dati richiesti e nella previsione degli impatti di cui al punto 5.

Il presente SIA è pertanto articolato in tre quadri di riferimento:

- **quadro di riferimento programmatico** che fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'intervento e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale (regionale, provinciale e comunale) e settoriale (piani ambientali di settore come il PTA, zonizzazione acustica, PAI, ecc.);
- **quadro di riferimento progettuale** di descrizione del progetto e le soluzioni tecnologiche adottate, analisi qualitativa dei possibili impatti derivanti dalla presenza dell'insediamento;
- **quadro di riferimento ambientale** che descrive e studia le componenti naturalistiche e antropiche interessate dall'opera, le interazioni tra esse e il sistema ambientale nella sua globalità; stima qualitativamente e quantitativamente gli impatti con le diverse componenti ambientali; descrive le misure previste per evitare, ridurre e compensare gli effetti negativi del progetto sull'ambiente circostante. In accordo con le indicazioni normative, nel SIA si fa riferimento alle seguenti componenti e fattori ambientali:

atmosfera;	rumore e vibrazioni;
suolo e sottosuolo;	radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;
ambiente idrico;	paesaggio;
vegetazione, flora e fauna;	traffico e viabilità;
ecosistemi;	aspetti socio-economici.
salute pubblica;	

### 1.3. RIFERIMENTI NORMATIVI

La normativa regionale in tema di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) si basa sulla L.R. 4/2016 e sulla pubblicazione successiva di delibere della Giunta Regionale tra cui la D.G.R.V. 568/2018 "*Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale. Revisione della disciplina attuativa delle procedure di cui agli articoli 8, 9, 10 e 11 (ai sensi dell'art. 4, comma 3, lettera b) e degli indirizzi e modalità di funzionamento delle conferenze di servizi di cui agli articoli 10 e 11 (ai sensi dell'art. 4, comma 3, lettera g) a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 104 del 16 giugno 2017. Delibera n. 117/CR del 06/12/2017*".

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e delle s.m.i., i criteri di applicazione e la procedura di VIA sono stati rivisti come recepimento di alcune direttive comunitarie in tema di protezione dell'ambiente. Lo stesso D.Lgs. 152/2006 è stato sottoposto a successive disposizioni correttive ed integrative poi rese attuative anche nella Regione Veneto con la pubblicazione di delibere nelle quali sono inseriti anche i primi indirizzi operativi.

L'intervento di ampliamento con il conseguente superamento della capacità potenziale di 85.000 capi, è soggetto alla **L.R. 18 febbraio 2016, n. 4** "*Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di*

competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale” essendo riferita alla tipologia individuata nella parte II allegato III del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008, lettera ac “allevamento intensivo di pollame con più di 85.000 posti per polli da ingrasso”

<b>ALLEGATO III alla Parte II del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.</b>	<b>Corrispondenza alla tipologia di cui agli allegati L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii. per la definizione dell’Autorità competente</b>	<b>ENTE COMPETENTE</b>	<b>NOTE</b>
ac) Impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di: - 85000 posti per polli da ingrasso, 60000 per galline; - 3000 posti per suini da produzione (di oltre 30 kg) o - 900 posti per scrofe.	C4 – p. 1 c) B2 – p. 1 c)	Provincia	

Per dimensioni, l'impianto è già soggetto anche ad Autorizzazione Integrata Ambientale - IPPC, che è stata rilasciata all'azienda nel giugno 2017 (Decreto n. 224/2017 del 9/06/2017) per la presenza potenziale di 84.189 polli.

Poiché l'incremento del numero di animali potenzialmente allevabili previsto con il progetto presentato è inferiore ai 40.000 avicoli previsti dal D.Lgs 152/2006 affinché la modifica debba essere considerata sostanziale (art. 5, comma 1 lettera l-bis - Modifica sostanziale di un progetto, opera o di un impianto: la variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto, dell'opera o dell'infrastruttura o del progetto che, secondo l'autorità competente, producano effetti negativi e significativi sull'ambiente o sulla salute umana. In particolare, con riferimento alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale, per ciascuna attività per la quale l'allegato VIII indica valori di soglia, è sostanziale una modifica all'installazione che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa) per cui sarà sufficiente la presentazione della comunicazione di modifica non sostanziale che viene allegata alla documentazione.

#### **1.4. PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA DI VIA**

La Valutazione di Impatto Ambientale è una procedura tecnico-istruttoria e valutativa finalizzata ad autorizzare la realizzazione di un progetto, previa analisi quali-quantitativa degli impatti dell'opera e dei possibili interventi di mitigazione/compensazione. Il proponente con l'istanza di VIA presenta:

- il progetto definitivo;
- lo studio di impatto ambientale
- una sintesi non tecnica
- la documentazione ai sensi della L.R. 11/2004, art. 44 “Edificabilità in zona agricola”
- comunicazione di modifica non sostanziale dell’Autorizzazione Integrata Ambientale
- dichiarazione di non necessità della valutazione di Incidenza Ambientale

#### **1.5. DEFINIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE**

La normativa non specifica i limiti spaziali e temporali entro i quali estendere l'analisi di impatto e, nella pratica, la definizione di un'area circoscritta ed univocamente definita difficilmente si concilia con lo studio dei tre quadri di riferimento programmatico, progettuale ed ambientale.

Infatti, nel quadro programmatico, si prendono in esame gli strumenti di pianificazione vigenti a vari livelli,

regionale, provinciale e comunale. La scala di riferimento territoriale varia, pertanto, da un ordine di grandezza massimo regionale a quello minimo comunale.

Per il quadro di riferimento progettuale, l'area d'indagine è limitata ad una porzione di territorio del comune di Nervea della Battaglia in cui si sviluppa l'intervento, cercando, comunque, di garantire un buon margine di sicurezza.

Per il quadro di riferimento ambientale, partendo dal presupposto di considerare come area d'impatto quella legata alla visibilità dell'insediamento e quella in cui si esaurisce la percezione dell'attività in termini di emissioni in atmosfera, odori e rumori prodotti e cioè delle componenti ambientali maggiormente interessate dalla presenza di un allevamento, si può ragionevolmente stimare che la zona d'indagine possa essere compresa entro un raggio di 500 metri dai confini dell'azienda, garantendo sempre un buon margine di sicurezza, dal momento che alcuni effetti ambientali sono percepibili a distanze sicuramente inferiori.

## 2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In questa prima parte si analizzano i principali strumenti di pianificazione e di programmazione che interessano l'area di intervento e si verifica la coerenza del progetto con le indicazioni e le prescrizioni degli stessi strumenti.

### 2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area su cui insiste l'attuale centro zootecnico si trova in comune di Nervesa della Battaglia, via Madonnetta 7/b ed interessa le seguenti superfici catastali, di proprietà della ditta Franceci srl Società Agricola:

Catasto Fabbricati sez. C  
foglio 9  
particella n. 656

di pertinenza della stessa azienda sono anche, sempre nel comune di Nervesa della Battaglia (da fascicolo aziendale depositato in AVEPA):

Catasto Terreni foglio 22  
particelle n. 149 153 154 164 165 167 169 580  
foglio 23  
particelle n. 71 72 74 76 109 431 433 435  
foglio 28  
particelle n. 30 52 57 59 60 61 327 335 436 632 635 637 639 641 655 656  
669 671 672

cui corrisponde una superficie complessiva in conduzione di 18.89.92 ettari (da fascicolo aziendale AVEPA).

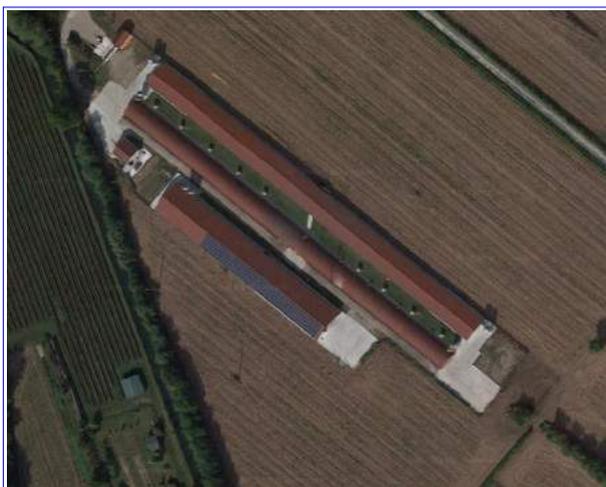
L'ampliamento è previsto sull'area ad est dell'esistente, intestata a:

Sandri Antonio / Munari Cecilia, usufruttuari

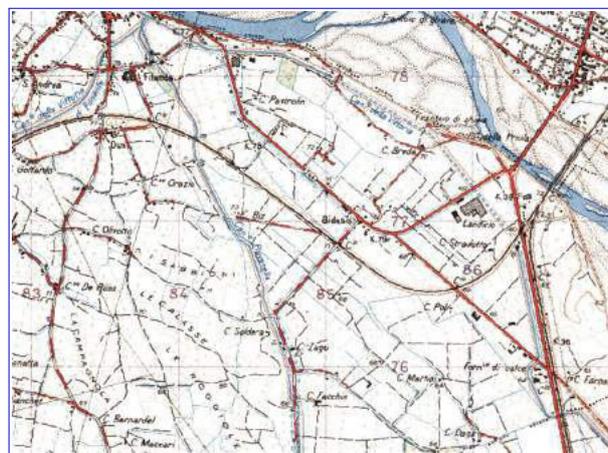
Sandri Mario, nudo proprietario

Franceci srl Soc. Agricola affittuaria

ed è censita al Catasto Terreni foglio 28 particelle n. 57 641 671 669 639



Inquadramento territoriale del sito su mappa (fonte: Google maps)



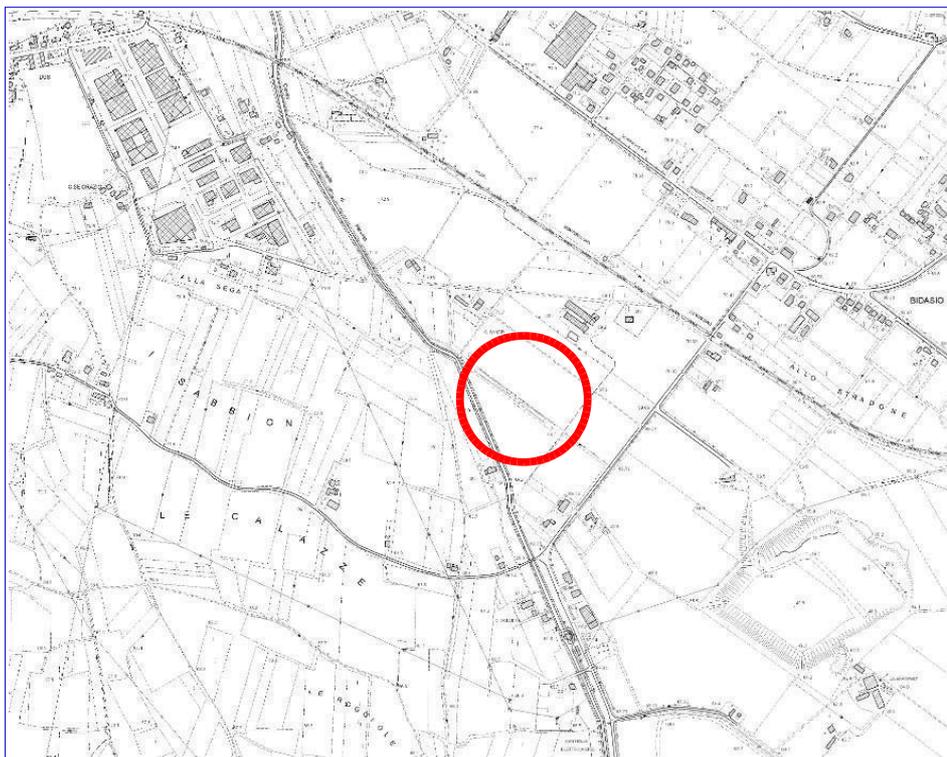
Corografia (fonte: Ministero dell'Ambiente)

Le coordinate geografiche del sito oggetto della richiesta (baricentro dell'insediamento zootecnico) sono:

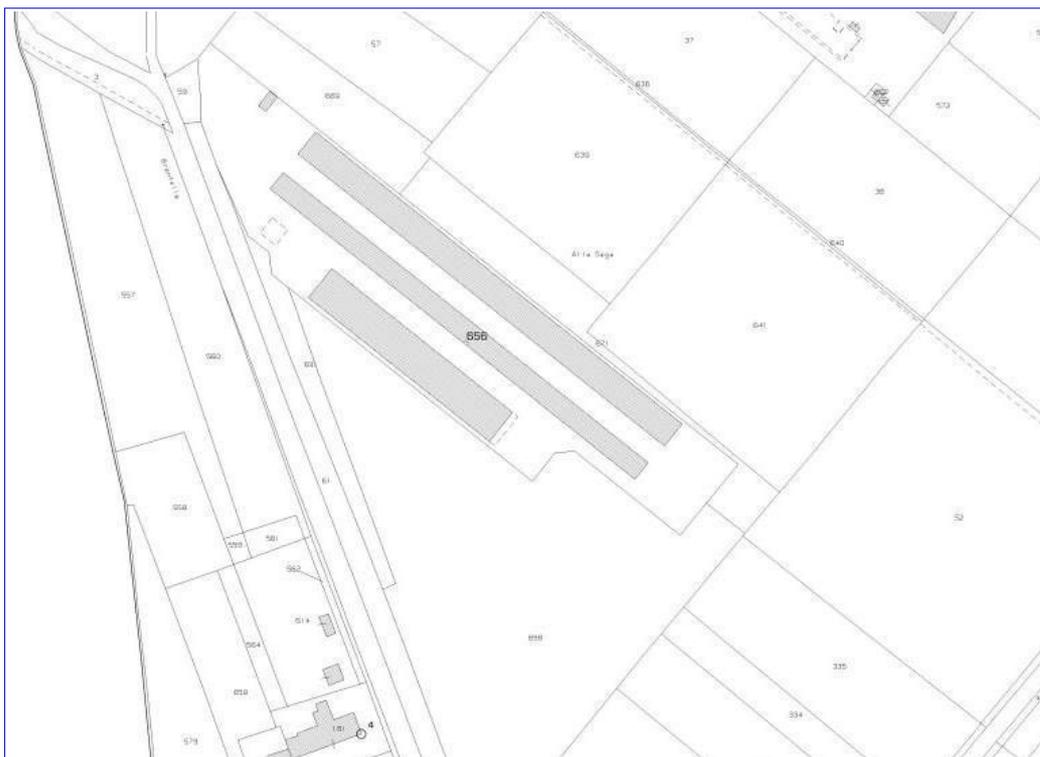
WGS84	
Latitudine	Longitudine
45,8088	12,2272

ED50	
Latitudine	Longitudine
45,8105	12,2281

ed è presente nella Carta Tecnica Regionale del Veneto nella Sezione n. 84150 "Nervesa della Battaglia" (scala 1:10.000) ovvero nell'Elemento n. 084152 "Filanda" (scala 1:5.000).



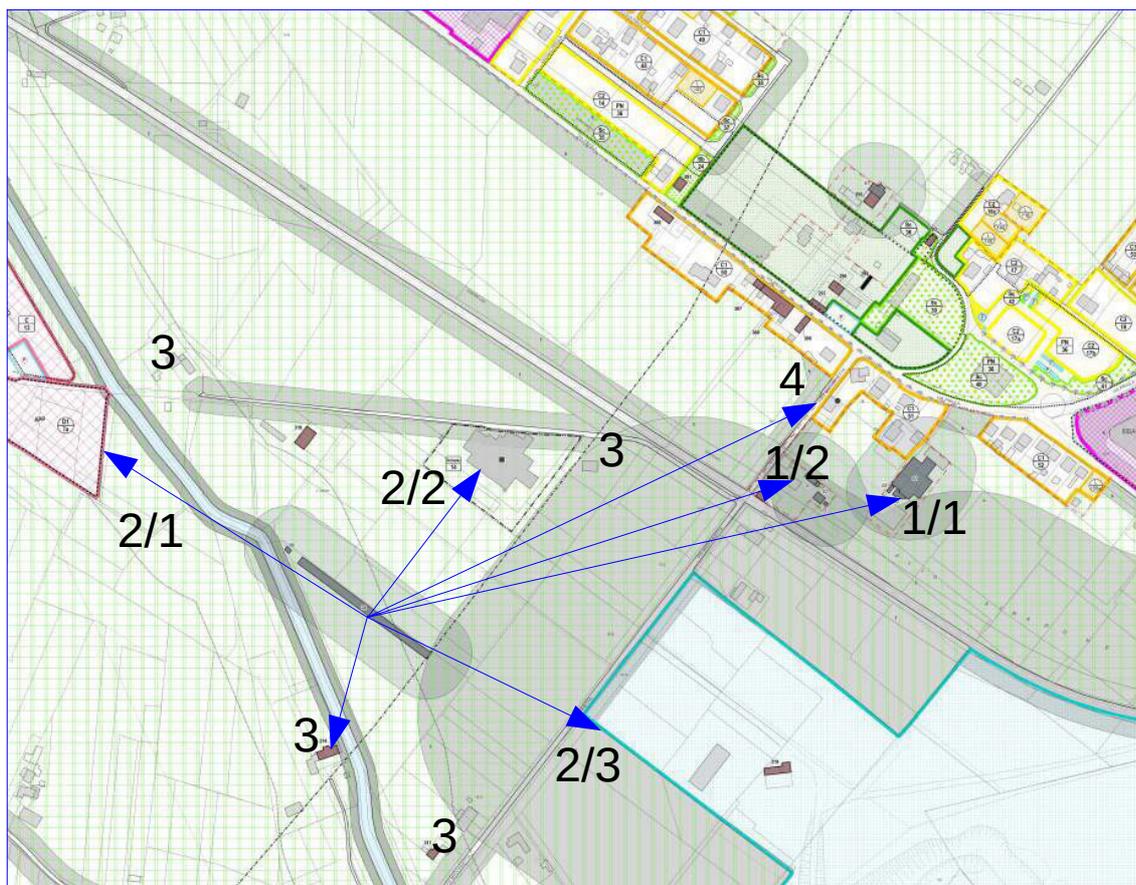
Estratto carta Tecnica Regionale  
Sezione n. 84150 – Nervesa della  
Battaglia (stampa non in scala)



Estratto carta catastale  
Comune di Nervesa della  
Battaglia - foglio 28  
(stampa non in scala)

I punti sensibili presenti nelle vicinanze sono i seguenti:

rif.	tipologia	distanza in metri (dal baricentro aziendale) e direzione
1	insediamenti zootecnici	1/1 allevamento bovini da latte non intensivo: 700 metri (est) 1/2 allevamento bovini da latte intensivo: 575 metri (est)
2	attività produttive	2/1 area produttiva D1: 550 metri (nord-ovest) 2/2 Soc. commerciale Sandri spa: 230 metri (nord-est) 2/3 attività di estrazione ghiaia: 440 metri (sud-est)
3	case di civile abitazione	abitazioni isolate in zona agricola: la più vicina a 190 metri (sud-ovest)
4	centri abitati	Bidasio (zona C1): 600 metri (nord-est)



Inoltre, si possono elencare, come altri elementi di rilievo:

- la S.P. 248 Schiavonesca-Marosticana: infrastruttura di grande comunicazione che da Vicenza termina a Nervesa della Battaglia, dove si immette sulla S.S. 13 Pontebbana (620 m in direzione nord-est);
- i corsi d'acqua: Fiume Piave (1.730 m), Canale Piavesella (80 m), Canale della Vittoria (1.290 m)
- le zone Natura 2000: SIC IT3240004 - Montello (2.760 m) e ZPS IT3240023 - Grave del Piave (1.370 m)
- il sedime della linea ferroviaria Montebelluna-Susegana, chiusa nel 1966 e sulla quale il Consorzio "Bosco del Montello" ha previsto la realizzazione di una pista ciclo-pedonale (360 m)

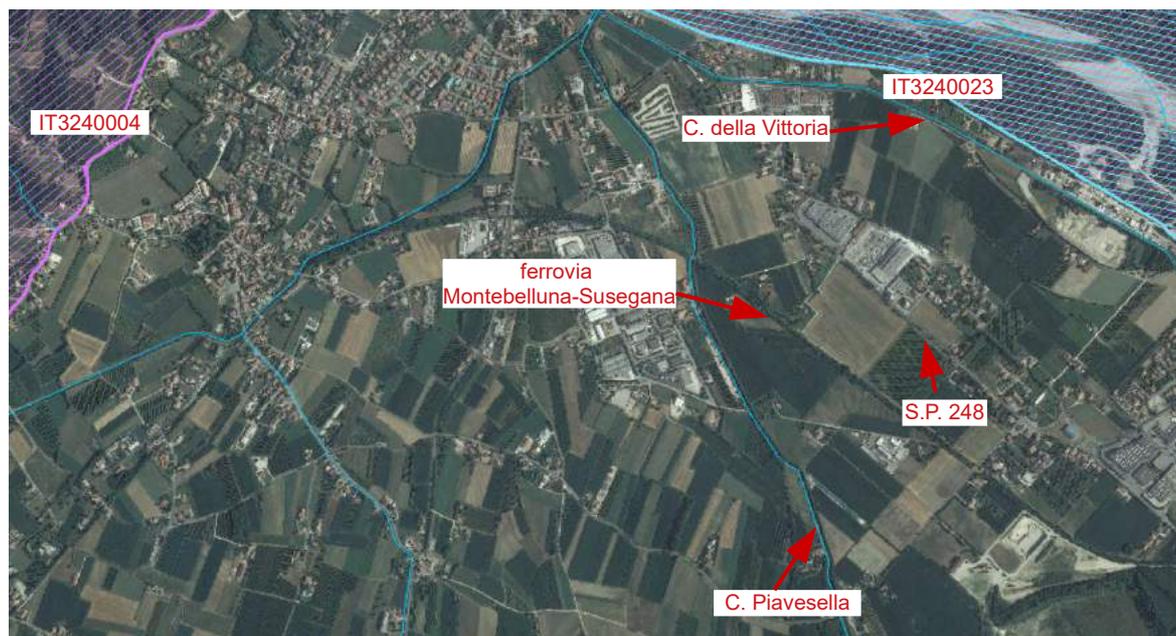


Foto aerea (fonte: Ministero dell'Ambiente)

I centri abitati più vicini all'insediamento sono quelli di Bidasio-Dus, a circa 600 metri in direzione nord-est e di Nervesa della Battaglia a 1,87 Km in direzione nord-ovest.

## 2.2. INQUADRAMENTO STORICO

L'area di intervento è stata destinata ad ospitare un allevamento zootecnico fin dagli inizi degli anni '80, anno cui risale la prima richiesta di edificazione in sanatoria (C.E. n. 156/83 del 22/10/1984) relativa al primo fabbricato.



anno 1998



anno 1994

Nella sequenza di ortofoto dal 1988 al 2012 (fonte: Ministero dell'Ambiente) è possibile notare solo l'ampliamento dell'area di cava (1994) che poi nel 2012 è stata anche in parte ricomposta e dell'area industriale/artigianale "Foscarini" (1994). Il macello Sandri era già presente. Si tratta, quindi, di una zona che si è mantenuta, nella parte agricola, ancora integra.



anno 2000



anno 2006



anno 2012

La realizzazione degli altri due capannoni risale all'anno 2014 e all'anno 2016. Nel settembre 2017, con l'inoltro della dichiarazione di fine lavori, l'azienda ha assunto lo stato di fatto attuale con l'unica eccezione dell'impianto fotovoltaico installato sul tetto del terzo edificio, installato alla fine del 2018 (foto Google Maps, 2019).

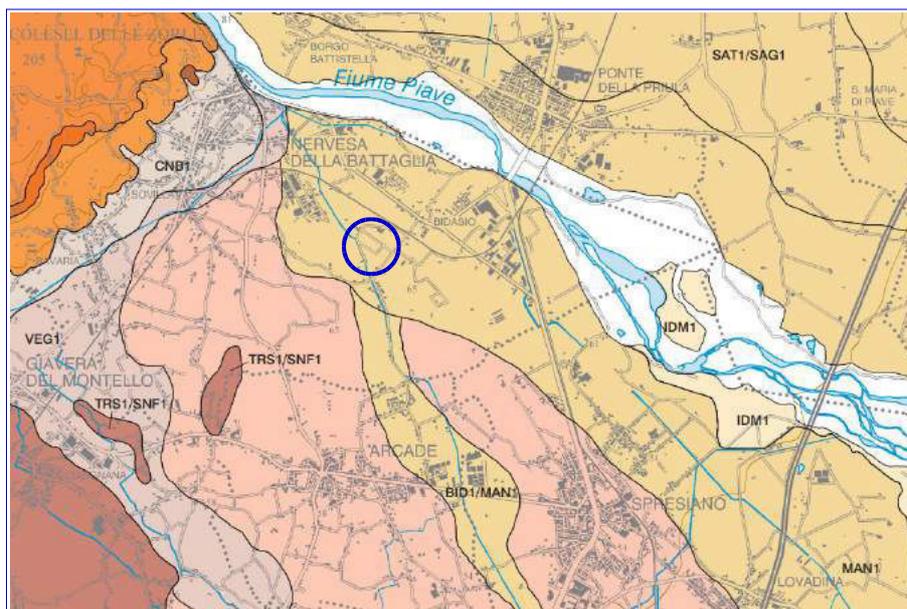


Google Maps 2019

### 2.3. INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO E FOTOGRAFICO

Dalla cartografia dei suoli della Provincia di Treviso (edito dalla Provincia di Treviso in collaborazione con ARPAV - ottobre 2008), risulta che l'area su cui sono presenti i fabbricati aziendali è classificata come P6.1 "Conoidi ghiaiosi e superfici terrazzate con evidenti tracce di canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie" con suoli a profilo Ap-C, da sottili a moderatamente profondi, tessitura da moderatamente grossolana in superficie a grossolana in profondità, estremamente calcarei, drenaggio moderatamente rapido, permeabilità alta, falda assente (MAN1)

Estratto Carta dei suoli della Provincia di Treviso



La Carta della Copertura del Suolo del Veneto (edizione 2012), evidenzia ancora la presenza di un'ampia area coltivata a seminativi (cod. 2.1.2.) anche se in parte negli ultimi anni, sono stati convertiti in vigneti (cod. 2.2.1). Ben diversa è la situazione a sud-est dell'azienda in cui prevale l'utilizzo industriale (cod. 1.2.1.1) con alcuni

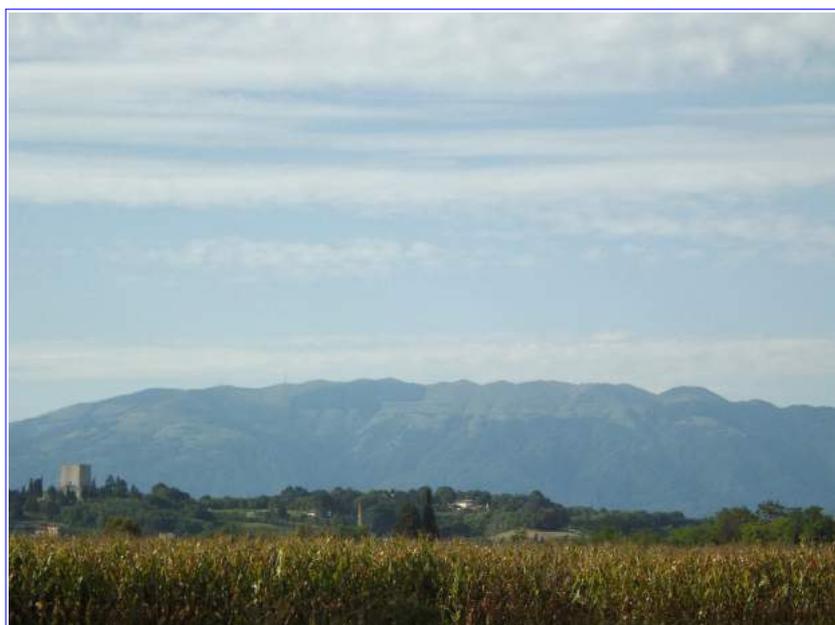
insediamenti sparsi di dimensioni inferiori ed estrattivo (cod. 1.3.1.1 e cod. 2.3.1 “superficie a copertura erbacea con graminacee non soggette a rotazione)

Certamente, un maggior rilievo paesaggistico, in ambito comunale, è riservato all'area collinare del Montello con i suoi boschi di robinia, querce e castagni e dal Fiume Piave che ne rappresenta il naturale confine a nord-est.

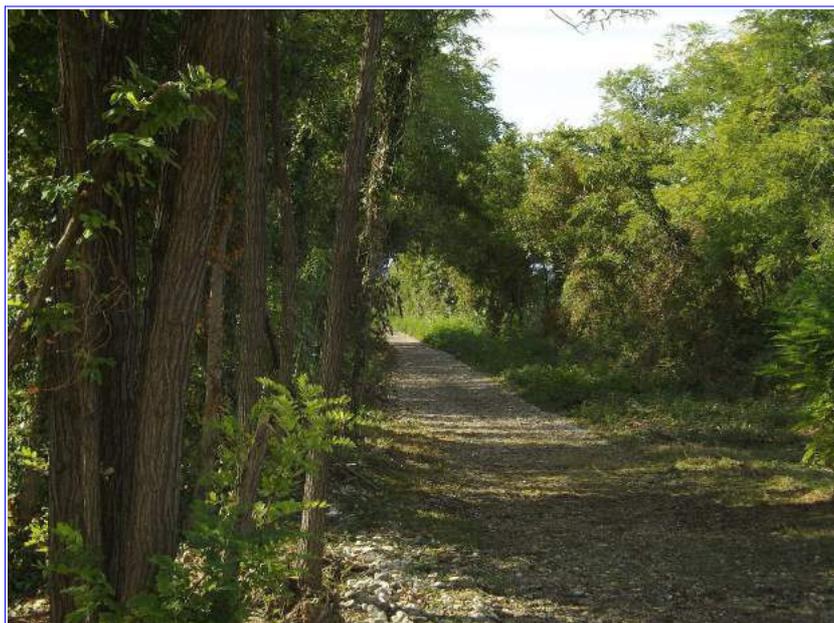
Nella pianura, invece, dove gli insediamenti umani e quelli produttivi hanno ridotto la vegetazione arborea-arbustiva “naturale” che ora si trova, a volte, solo ai margini degli appezzamenti, lungo le strade e i corsi d'acqua anche se, non essendo sempre adeguatamente curata, ha uno scarso valore naturalistico a causa della prevalenza di specie alloctone.



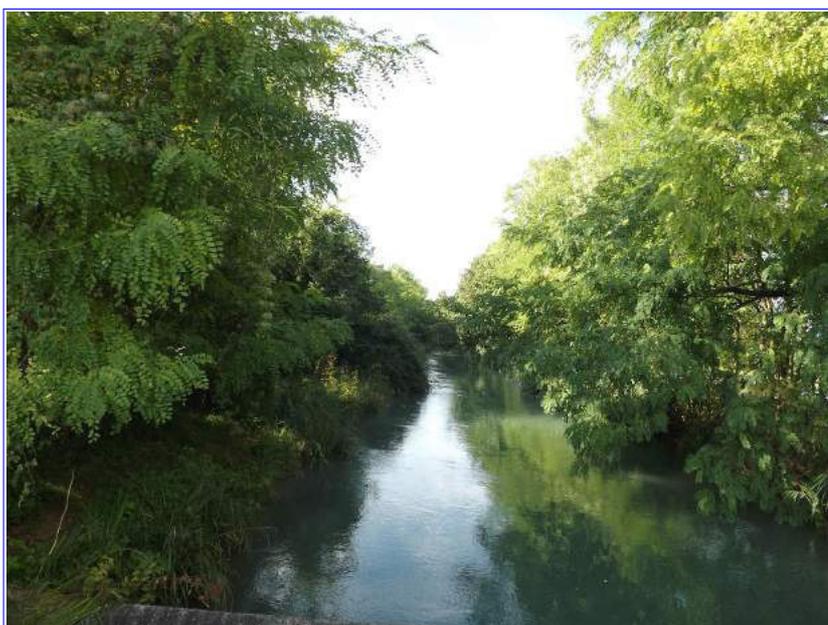
*L'allevamento visto da sud-est*



*Il Montello e la Pedemontana a nord*



*Il sedime della vecchia ferrovia e la pista ciclo-pedonale*



*Il Piavesella all'altezza di via Granze*

## **2.4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E IDROGEOLOGICO**

(<sup>1</sup>) L'insediamento si trova nella zona sub-pianeggiante di pianura che occupa tutta la parte meridionale del territorio comunale di Nervesa della Battaglia, entro il limite settentrionale del *megafan alluvionale* (conoide) che il Fiume Piave ha formato in età glaciale. I materiali depositi sono generalmente grossolani e costituiti prevalentemente da ghiaie e ciottoli più o meno sabbiosi.

Ma, mentre in passato, per quanto riguarda le dinamiche della piana, il ruolo predominante è stato quello prodotto dalle correnti alluvionali del Fiume Piave, dal Torrente Giavera e dagli altri corsi d'acqua minori e, successivamente, dai processi di erosione ed approfondimento, nell'ultimo secolo l'elemento che ha maggiormente contribuito al modellamento del suolo è stato l'uomo con gli interventi di trasformazione agraria,

<sup>1</sup> Per questo aspetto e il successivo (idrografia e idrologia) si è fatto riferimento alla relazione geologica dei dr. geol. Gino Lucchetta e Dario Barazzuol (Quadro conoscitivo del PATI)

urbanistica, estrattiva, ecc.

Dal punto di vista geolitologico, l'unità della pianura deve il suo aspetto all'evoluzione tardo pleistocenica ed olocenica del Fiume Piave che, cambiando ripetutamente percorso a valle dello sbocco montano, ha interessato aree molto ampie, formando un sistema sedimentario che, in pianta, presenta una morfologia a ventaglio, mentre, tridimensionalmente, assomiglia ad un cono appiattito (*megafan alluvionale*).

Il *megafan* del Fiume Piave, in particolare, è suddiviso in due sottounità: quello di Montebelluna e quello di Nervesa con una fase morfogenetica comune legata alle fasi finali dell'ultima glaciazione durante la quale enormi ghiacciai occuparono le principali valli alpine raggiungendo, con le loro fronti, la pianura. Con l'inizio del tardoglaciale, ebbe inizio una nuova fase della pianura caratterizzata dalla mancanza di sedimentazione e dalla formazione delle incisioni fluviali.

In tutta l'area compresa tra la S.S. 13 (Pontebbana) e la direttrice Filanda-Arcade, il materasso alluvionale è costituito da ghiaie sabbiose o con sabbia, debolmente limose. Più raramente si trovano lenti a granulometria più fine, ma sempre con limitata estensione (sabbia con ghiaia, sabbia fine, limo e sabbia). Nella parte centrale, il suolo ha spessore ridotto (0,30 – 0,50 m) e prevale lo scheletro in percentuale mai inferiore al 40-50%, formato da ghiaie e ciottoli calcareo-dolomitiche mentre la terra fine è in prevalenza sabbiosa con abbondante frazione organica.

Dal momento che le caratteristiche idrogeologiche del suolo e del sottosuolo sono strettamente legate alla litologia e alla morfologia, la zona di pianura, essendo il sottosuolo costituito da materiali di granulometria grossolana, presenta buona permeabilità e un acquifero indifferenziato piuttosto consistente.

## 2.5. INQUADRAMENTO IDROGRAFICO E IDROLOGICO

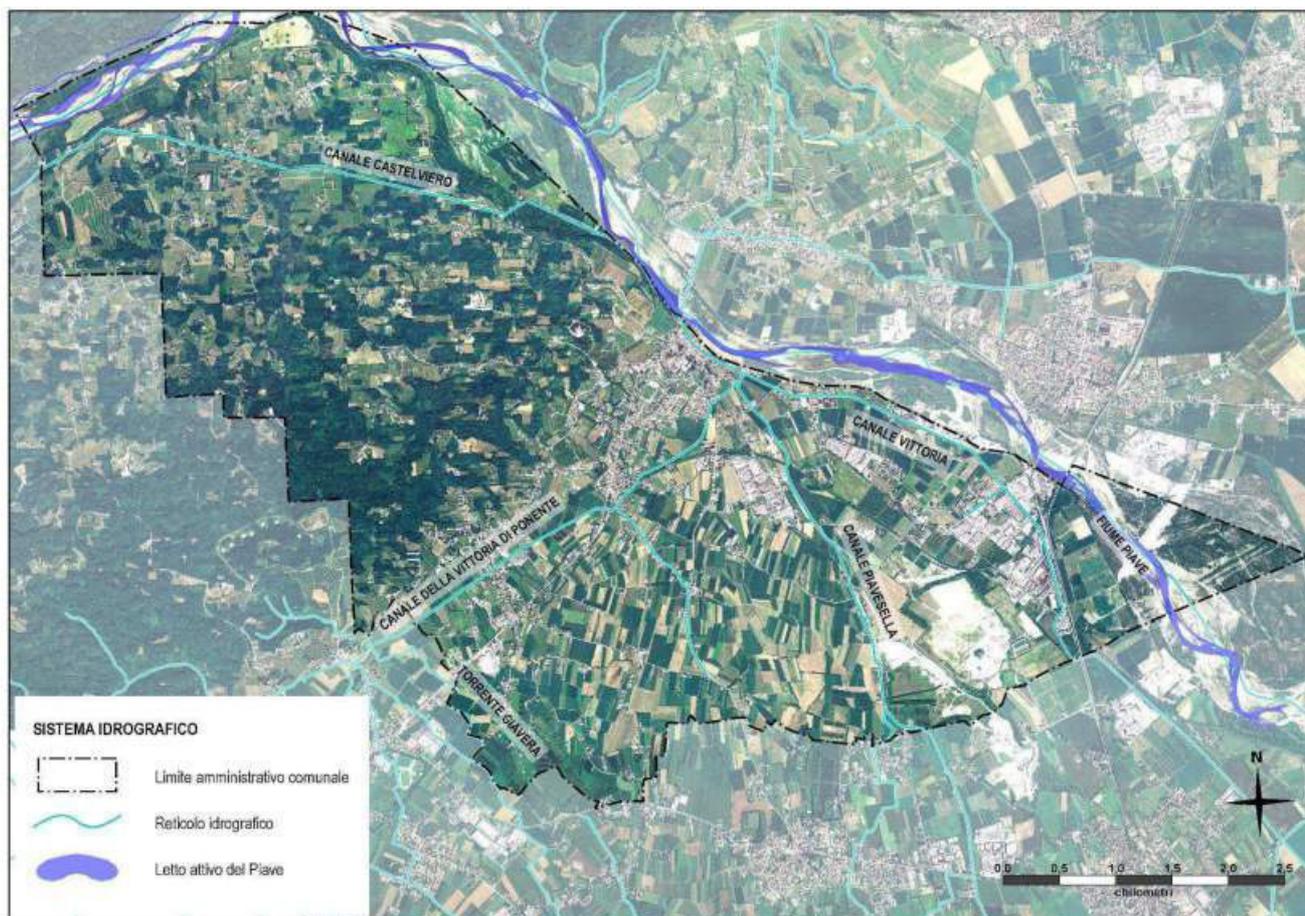
La rete idrografica del comune di Nervesa della Battaglia è costituita da alcuni corsi d'acqua, naturali ed artificiali.

I più importanti, per portata ed interessamento del comune, sono sicuramente:

- a) **F. Piave**: ha origine alle pendici del monte Peralba (Comelico, BL), e sfocia nel Mar Adriatico (loc. Cortellazzo) dopo 220 km. Esso inizia a tutti gli effetti come un torrente (alveo stretto e con fondo ghiaioso, forti pendenze e regime di portata fortemente irregolare), per poi acquisire connotazione di fiume a carattere torrentizio una volta entrato nella provincia di Treviso (pendenza minore ma comunque marcata, letto ghiaioso), e diventare, infine, un fiume propriamente detto poco a monte della Loc. Zenson di Piave. La portata, specialmente a valle del Ponte della Priula, risente in maniera marcata delle estrazioni ad opera del canale Brentella (loc. Fener), e del Canale della Vittoria (loc. Nervesa). Per quanto riguarda il comune di Nervesa della Battaglia, il fiume scorre nel lato nord-est, costituendo confine comunale. Si considera che proprio a Nervesa si chiude il tratto montano del suo bacino
- b) **canale Castelviero**: scorre lungo il lato nord del Montello. E' interrato per un lungo tratto al di sotto del Montello stesso, per poi sfociare nel fiume Piave dopo aver alimentato una centrale idroelettrica
- c) **torrente Giavera**: ha origine alle pendici meridionali del Montello; interessa il territorio comunale in quanto ne rappresenta il confine per un limitato tratto nella sua parte sud-ovest e rappresenta il corpo idrico recettore per parte dell'acqua di tale zona. Fa parte del bacino idrografico del fiume Sile, di cui ne costituisce un affluente
- d) **canale della Vittoria** scorre da nord-ovest a sud-est in direzione parallela all'alveo del fiume Piave. Insieme

al canale della Vittoria di Ponente e al Canale Piavesella sottrae parte della portata dal fiume Piave. Il suo inizio è costituito da una derivazione del fiume Piave stesso, poco a monte dell'attraversamento dell'abitato di Nervesa. Parte del suo corso, in prossimità della località di Bidasio, è interrato

- e) **canale Piavesella**: scorre lungo la direttrice nord-sud dell'abitato principale del comune. Sia il canale della Vittoria di Ponente che il canale Piavesella sono derivazioni del Canale della Vittoria, quasi in concomitanza tra loro e poco più a valle rispetto l'abitato di Nervesa. Il canale Piavesella annovera anche due sbarramenti idroelettrici.



Fonte: V.A.S. - Rapporto ambientale

L'alimentazione della falda, oltre all'infiltrazione diretta dalla superficie ed alle perdite del Fiume Piave, si avvantaggia dell'irrigazione a scorrimento, delle perdite dai canali irrigui e, in minima parte, dagli apporti sotterranei del sistema carsico del Montello. Anche per questo motivo, i valori di escursione del livello freatico variano anche di una decina di metri con punte massime nella zona nord-est del territorio comunale e minime a sud-ovest. La superficie della falda ha comunque subito un'evoluzione nel tempo con una progressiva riduzione dei livelli medi della falda freatica di alcuni metri.

## 2.6. INQUADRAMENTO CLIMATICO

(<sup>2</sup>) Il Veneto appartiene completamente alla regione alpina-padana in cui il clima varia anche in modo sostanziale per la presenza di una vasta gamma di elementi geografici naturali (mare, pianura, collina,

2 Tratto da "Analisi climatica della provincia di Treviso e del Veneto" a cura di Tormena Ezio e da "Rapporto sullo stato dell'ambiente 2011" Provincia di Treviso - Agenda 21 consulting srl

montagna, laghi, ecc.).

La provincia di Treviso, in particolare, presenta le tipiche caratteristiche dell'area di transizione tra i rilievi alpini e il mare in cui dominano gli effetti dell'anticiclone delle Azzorre. In estate, quando l'anticiclone si estende, la regione entra nella zona delle alte pressioni con la presenza di venti locali come le brezze, innescate da discontinuità termiche locali (tra monti e valli, ma anche tra zone con e zone senza vegetazione), mentre le precipitazioni sono tipicamente di origine temporalesco e si sviluppano nelle ore centrali della giornata, quando il contenuto di vapore è in quantità sufficiente a raggiungere la saturazione. In inverno, l'anticiclone delle Azzorre riduce la propria zona d'influenza e la distribuzione del campo barico porta masse d'aria marittima polare con i venti occidentali che talvolta trasportano perturbazioni atlantiche mentre i venti settentrionali trasportano masse d'aria di origine artica che, perdendo generalmente l'umidità sotto forma di precipitazioni sul versante settentrionale della catena alpina, determinano episodi di föhn. Tuttavia, l'alta pressione che si stabilisce in Europa, congiungendo l'anticiclone delle Azzorre con l'anticiclone continentale Russo-Siberiano costituisce un blocco alle perturbazioni che scendono da nord ed è causa della carenza di piogge durante il periodo invernale. Nelle stagioni intermedie (primavera ed autunno), quando l'anticiclone delle Azzorre non è ancora sviluppato e manca l'anticiclone Russo-Siberiano, le perturbazioni atlantiche non trovano impedimenti e portano sulla regione piogge abbondanti, soprattutto durante l'autunno.

Il clima del comune di Nervesa della Battaglia è contraddistinto da eventi estremi legati alla diversa morfologia del territorio: collinare, di pianura e fluviale: i solchi fluviali sono le vie preferenziali lungo le quali si incanalano i venti; la maggior insolazione primaverile dei versanti meridionali prealpini crea una depressione che richiama masse d'aria fredda dalla Val Belluna con conseguenti improvvise gelate; le violente grandinate estive sono causate dall'esposizione dei contrafforti prealpini alle correnti ascensionali calde nei mesi primaverili ed estivi.

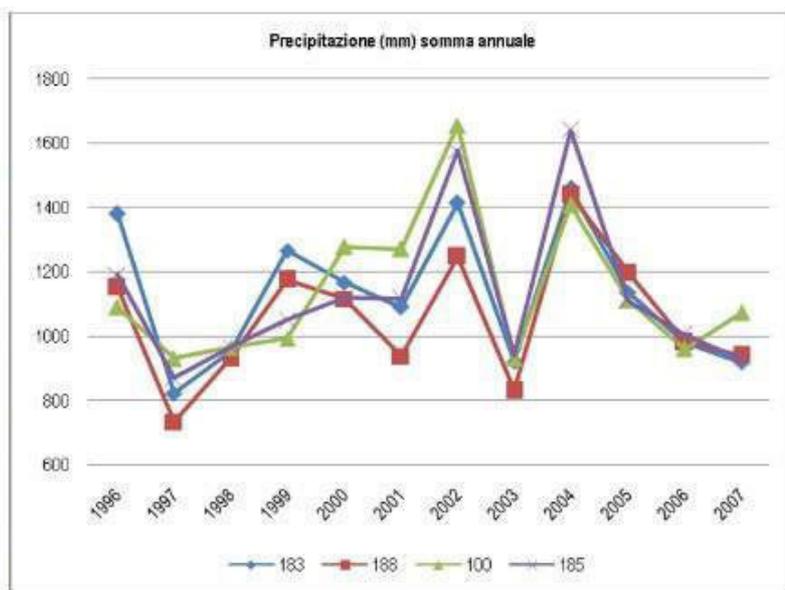
Le precipitazioni medie annue sono variabili tra 1000 e 1100 mm con andamento abbastanza uniforme (regime di tipo equinoziale), con massimo relativo tardo primaverile e minimo invernale. I dati ARPAV riassunti nelle figure che seguono, sono relativi alle stazioni agrometeorologiche di riferimento (fonte: Indicatori 2008) più prossime e ritenute significative ai fini dell'analisi del territorio comunale:

cod. 183            stazione di Volpago del Montello            cod. 100            stazione di Conegliano Veneto  
cod. 188            stazione di Villorba            cod. 185            stazione di Vazzola

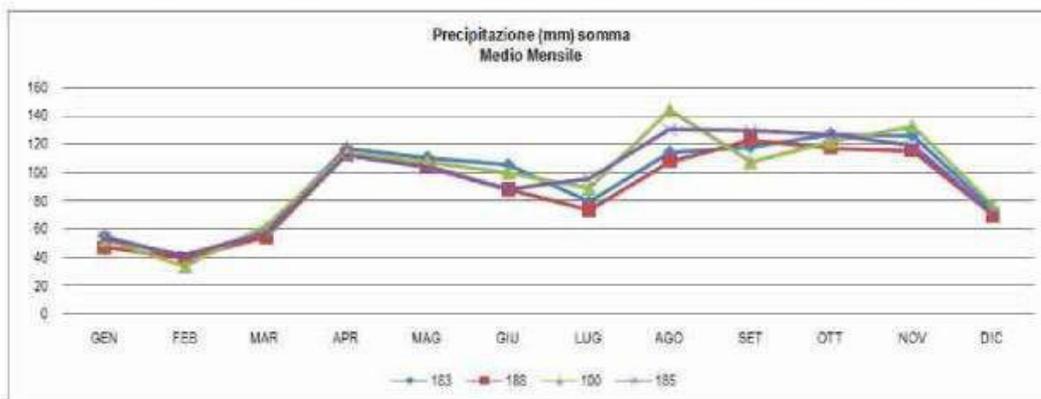
In particolare, si considerano:

- precipitazione (mm) somma: somma annuale dei valori mensili e medio mensile della precipitazione (1996-2007):

Anno	Somma Annuale			
	183	188	100	185
1996	1379.4	1152	1090.4	1191.4
1997	822	733.4	930.4	870
1998	953	930.8	965.4	966
1999	1266.6	1175.4	993.4	1051
2000	1166.2	1115.6	1277.8	1119.4
2001	1089.6	938.4	1271.4	1118
2002	1415	1246.6	1655.2	1576.8
2003	920.4	831.4	932	941.2
2004	1458	1439.2	1407.4	1639.4
2005	1136.6	1196.9	1111.6	1110.8
2006	979	981.6	960.4	1004
2007	919.2	939	1073.2	930.2
Medio mensile	1125.4	1056.7	1139	1126.5

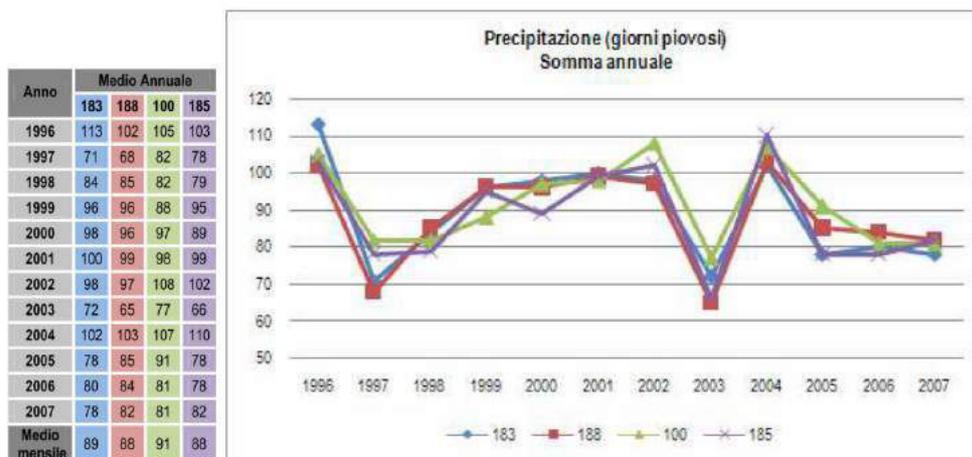


Cod.	Medio mensile												Somma annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
183	55.4	39.7	58.8	117	110.9	105.4	79.1	114.4	116.2	127	126.2	73.4	1125.4
188	47.8	40	54.6	112.9	104.6	88.4	73.8	108.1	123.3	117.5	115.8	69.7	1056.7
100	52.6	33.7	61.3	113.9	107.2	99.7	88.4	144	107.2	121.7	132.6	76.7	1139
185	53.4	41.4	56.8	111.6	103.5	88.1	95.6	130.4	129.5	127	118.5	70.9	1126.5

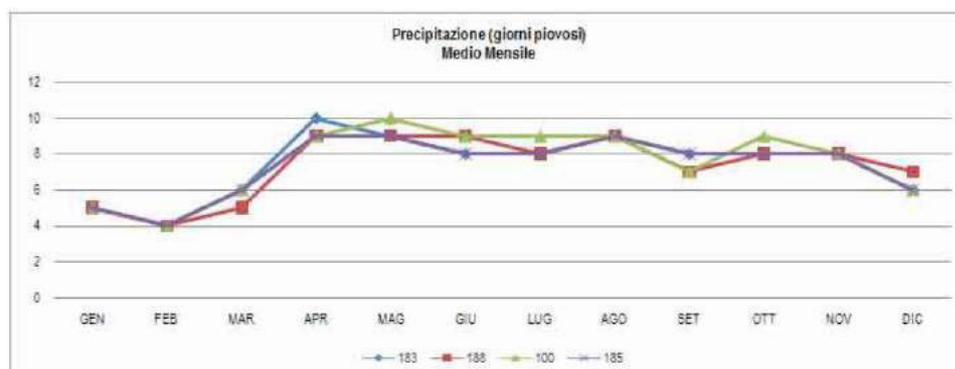


Estratto relazione VAS : Rapporto Ambientale Comune di Nervesa della Battaglia

- precipitazione (giorni piovosi): somma annuale dei valori mensili e medio mensile dei giorni piovosi (1996-2007)



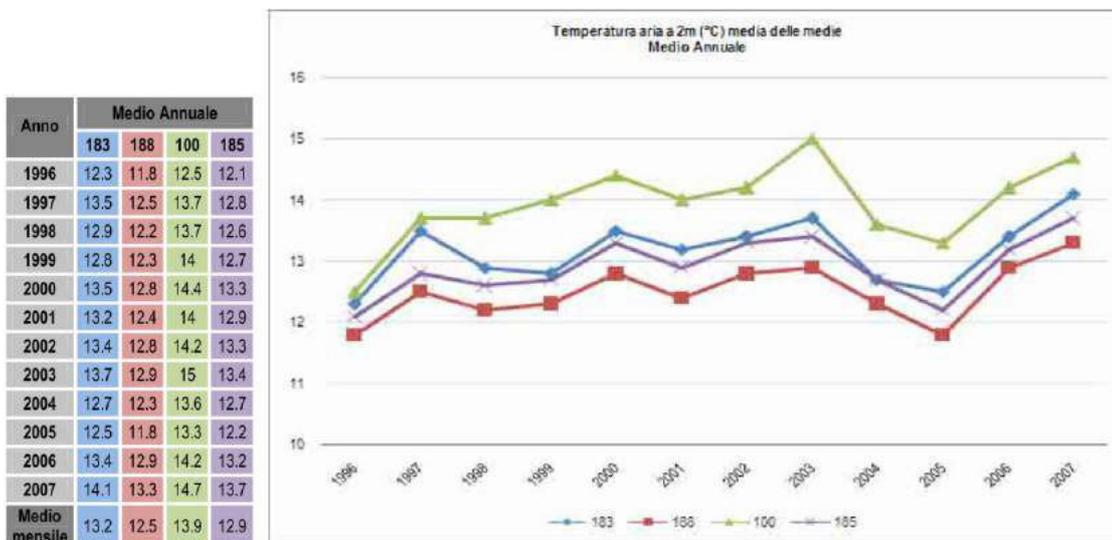
Cod.	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
183	5	4	6	10	9	8	8	9	8	8	8	6	89
188	5	4	5	9	9	9	8	9	7	8	8	7	88
100	5	4	6	9	10	9	9	9	7	9	8	6	91
185	5	4	6	9	9	8	8	9	8	8	8	6	88



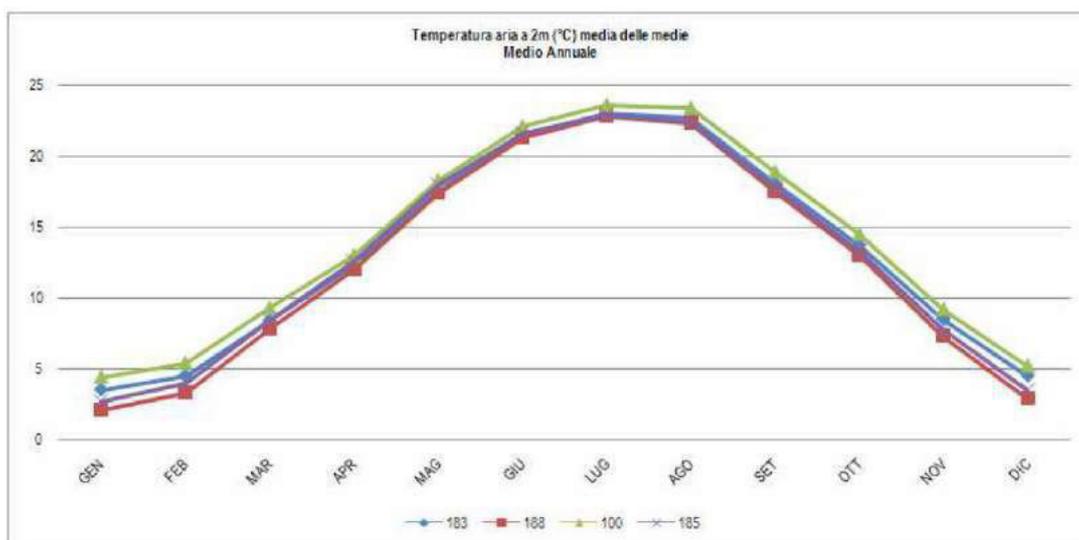
Estratto relazione VAS: Rapporto Ambientale Comune di Nervesa della Battaglia

Le temperature medie oscillano tra i 12,5° e i 13,9°C con il mese più caldo a luglio (oltre 23°C) e più freddo a gennaio (2°-3°C). I dati di letteratura propri del territorio comunale bene si accordano ai dati ARPAV riassunti nelle figure che seguono.

Nella tabella che segue è riportata la temperatura aria a 2 m (°C) come media delle medie in cui il valore mensile corrisponde al valore medio delle medie giornaliere del mese (1996-2007)



Cod.	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
183	3.5	4.5	8.4	12.3	17.6	21.5	23	22.7	18.1	13.7	8.5	4.5	13.2
188	2.1	3.3	7.8	12	17.4	21.3	22.8	22.3	17.5	13	7.3	2.9	12.5
100	4.4	5.4	9.3	13	18.3	22.1	23.6	23.4	18.9	14.5	9.2	5.2	13.9
185	2.7	4	8.4	12.6	18	21.6	22.9	22.4	17.8	13.3	7.8	3.5	12.9



Estratto relazione VAS : Rapporto Ambientale Comune di Nervesa della Battaglia

Il campo anemometrico locale è caratterizzato da una certa regolarità con netta prevalenza dei venti dal quadrante Nord e, nei mesi primaverili, da Nord Est. La velocità media indica una prevalenza di calma di vento su base media annua di 0,4 m/s con valori medi primaverili di 0,6 m/s e invernali di 0,2 m/s.

La scarsa ventosità è causa della formazione di nebbie in inverno e di giornate afose in estate che, unite

all'inversione termica, sono responsabili dell'eventuale ristagno degli inquinanti aerodispersi e degli odori.

I dati ARPAV, riassunti nelle tabelle che seguono per il periodo 2001-2005, considerano:

- direzione del vento prevalente a 2 m (settore)

Anno	Medio Annuale			
	183	188	100	185
2001	N	N	NE	NE
2002	N	N	NE	NE
2003	N	>>	NE	NE
2004	NNO	>>	NE	NE
2005	NNO	>>	NE	NE
Medio mensile	N	N	NE	NE

Con valore >> il dato non è disponibile

Cod.	Medio mensile													Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC		
183	N	N	N	N	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	N	N	N	N	
188	N	N	N	NE	NNE	N	N	N	N	N	N	N	N	
100	N	NE	NE	NE	NE	NE	E	N	N	NE	N	N	NE	
185	N	NE	N	NE	NE	N	NE							

Estratto relazione VAS : Rapporto Ambientale Comune di Nervesa della Battaglia

- velocità del vento a 2 m media aritmetica (m/s) media delle medie

Anno	Medio Annuale			
	183	188	100	185
2001	0.9	0.4	1.5	0.6
2002	0.9	0.4	1.5	0.6
2003	1	>>	1.6	0.6
2004	0.9	>>	1.6	0.7
2005	0.9	>>	1.5	0.6
Medio mensile	0.9	0.4	1.5	0.6

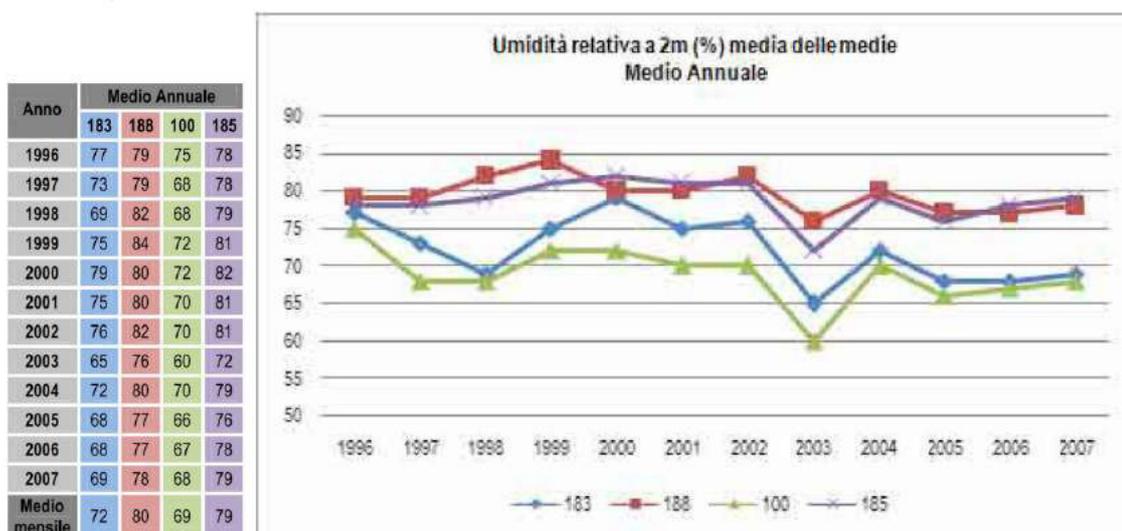
Con valore >> il dato non è disponibile

Cod.	Medio mensile													Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC		
183	1.1	1.3	1.2	1.3	0.9	0.7	0.7	0.7	0.6	0.6	0.9	1.1	0.9	
188	0.4	0.5	0.6	0.6	0.5	0.4	0.4	0.4	0.4	0.2	0.4	0.2	0.4	
100	1.3	1.5	1.5	1.8	1.8	1.7	1.6	1.5	1.4	1.3	1.4	1.4	1.5	
185	0.5	0.7	0.8	1.1	0.9	0.6	0.5	0.5	0.5	0.5	0.5	0.5	0.6	

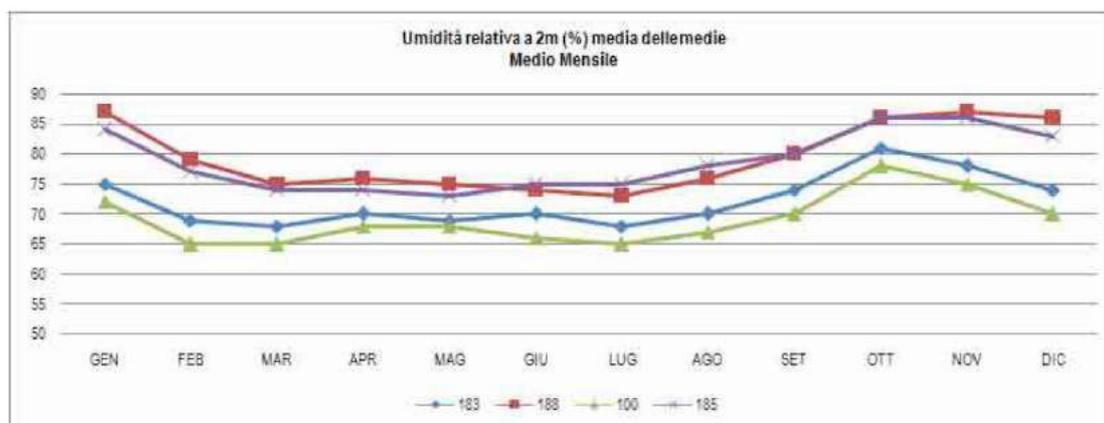
Estratto relazione VAS : Rapporto Ambientale Comune di Nervesa della Battaglia

L'analisi evidenzia ambiti e periodi dell'anno con maggior probabilità che si verifichino fenomeni di bava (0,3-1,5 m/s) e brezza di vento (1,6-3,3 m/s).

I dati ARPAV relativi all'umidità relativa, riassunti nelle tabelle che seguono considerano, per il periodo 1996-2007, l'umidità relativa a 2 m (%) media delle medie in cui il valore mensile è il valore medio delle medie giornaliere del mese



Cod.	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
183	75	69	68	70	69	70	68	70	74	81	78	74	72
188	87	79	75	76	75	74	73	76	80	86	87	86	80
100	72	65	65	68	68	66	65	67	70	78	75	70	69
185	84	77	74	74	73	75	75	78	80	86	86	83	79



Estratto relazione VAS: Rapporto Ambientale Comune di Nervesa della Battaglia

## 2.7. PREVISIONI E VINCOLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA

Gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica presi in considerazione sono:

- a) Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)
- b) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della provincia di Treviso
- c) Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del comune di Nervesa della Battaglia
- d) Piano degli Interventi (P.I.) del comune di Nervesa della Battaglia
- e) Piano di zonizzazione acustica comunale
- f) piani di settore
- g) vincoli sovraordinati
- h) normativa del settore agricolo.

### 2.7.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

L'esame del P.T.R.C., adottato con DGRV 372 del 17/02/2009, offre la possibilità di avere un quadro d'insieme dell'area oggetto dell'intervento nel contesto regionale. La finalità del P.T.R.C. è di *"proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività"*. Con riferimento ad un'articolazione del territorio in quattro sistemi costitutivi (ambientale, insediativo, produttivo e relazionale), il Piano mira all'individuazione delle risorse naturalistiche ambientali, alla definizione delle direttive e dei vincoli per garantire la tutela dell'ambiente che serviranno da guida per la redazione di Piani di Settore e di area più ridotta. Il PTRC stabilisce inoltre quali siano gli ambiti di interesse regionale in seno ai quali predisporre le particolari iniziative di recupero e salvaguardia. Per quanto riguarda l'aspetto strettamente ambientale, gli obiettivi della pianificazione regionale sono perseguiti con:

- la prevenzione dei dissesti idrogeologici per la sicurezza insediativa
- il controllo dell'inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo
- la tutela delle aree di pregio ambientale
- la tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali
- la valorizzazione delle aree agricole.

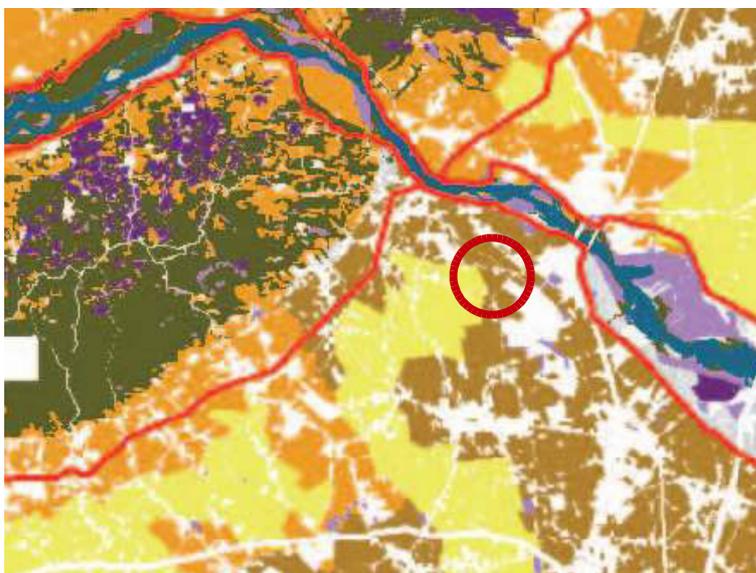


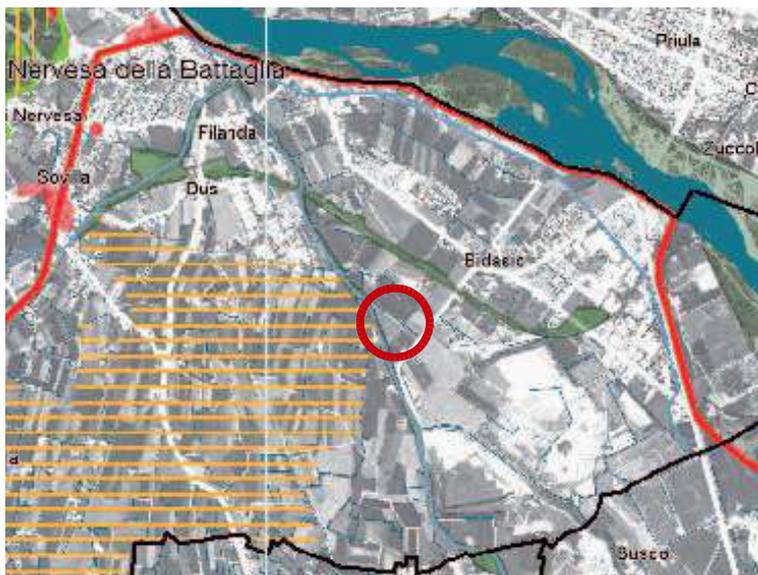
Tavola 1a - Carta dell'uso del suolo

Il P.T.R.C. inserisce il sito oggetto di intervento nell'area agropolitana, regolamentata dall'art. 9 delle Norme Tecniche di seguito riportate:

1. Nelle aree agropolitane in pianura la pianificazione territoriale ed urbanistica viene svolta perseguendo le seguenti finalità:
  - a) garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole;
  - b) individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;
  - c) individuare gli ambiti territoriali in grado di sostenere la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile;
  - d) prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interno, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico naturale.
2. Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni stabiliscono le regole per l'esercizio delle attività agricole specializzate (serre, vivai), in osservanza alla disciplina sulla biodiversità e compatibile alle esigenze degli insediamenti.

Ad ovest del canale Piavesella, invece, si trova una fascia classificata "ad elevata utilizzazione agricola" che scende verso sud fino a raggiungere il comune di Treviso.

Tavola 09 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica



Nell'ambito del territorio rurale e delle rete ecologica, l'insediamento rientra nel sistema dell'Alta Pianura tra Brenta e Piave (ambito n. 21) che interessa il territorio pianeggiante tra l'alveo del fiume Piave ad est e quello del fiume Brenta ad ovest, delimitato a nord dal margine delle

colline trevigiane e dal limite settentrionale della fascia delle risorgive a sud. E' caratterizzato dalla presenza dei caratteri propri della città diffusa, ove gli insediamenti residenziali sono frammisti a quelli produttivo-artigianali, entrambi per lo più connotati da scarso valore edilizio-architettonico.

Il paesaggio presenta condizioni di crisi della continuità ambientale, con spazi naturali o seminaturali relitti e fortemente frammentati dall'insediamento, per lo più quasi sempre linearmente conformato lungo gli assi di viabilità, e dalle monoculture agricole. La copertura vegetale è costituita prevalentemente da seminativi, accompagnati da siepi campestri, lungo i canali e le canaline di irrigazione che sono a rischio di eliminazione dai processi di razionalizzazione dell'agricoltura e, in particolar modo, le modalità di irrigazione che, per favorire il risparmio idrico, stanno sostituendo il sistema a scorrimento.

Il valore naturalistico ed ecosistemico di quest'area è ridotto a causa della massiccia antropizzazione ed è localizzato essenzialmente nelle aree tutelate ed inserite nella Rete Natura 2000 (Fontane Bianche di Lancenigo, Prai di Castello di Godego, Grave e zone umide del Brenta).

Nella seguente tabella sono riassunti i vincoli e le osservazioni ottenuti dalla lettura della cartografia allegata al P.T.R.C. per la zona di interesse:

Tav.	Titolo	Vincoli ed osservazioni
01a	Uso del suolo - terra	Area agropolitana
01b	Uso del suolo - acque	Area vulnerabile ai nitrati / area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi
01c	Uso del suolo - idrogeologia e rischio sismico	rischio sismico con fascia di pericolosità sismica 0,175-0,20
02	Biodiversità	Diversità dello spazio agrario medio alto
03	Energia	--
04	Mobilità	--
05a	Sviluppo economico produttivo	--
05b	Sviluppo economico turistico	--
06	Crescita sociale e culturale	--
07	Montagna del Veneto	--
08	Città, motore del futuro	Ambito pedemontano
09_21/22	Sistema del territorio rurale e della rete ecologica - Alta pianura tra Brenta e Piave	Aree agropolitane di pianura

### 2.7.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il P.T.C.P., approvato con Delibera di Giunta il 23/03/2010, fornisce direttive per la programmazione degli assetti fondamentali del territorio e per la valorizzazione delle sue risorse al fine di coordinare la programmazione urbanistica in modo coerente ed uniforme per tutto il territorio provinciale e per ogni finalità di sviluppo.

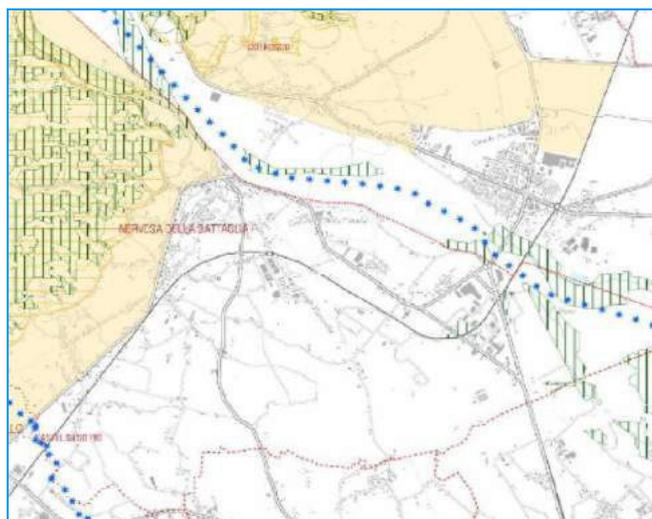
Il P.T.C.P. concorre, all'interno del quadro normativo regionale, ad una riqualificazione organica dei sistemi insediativi del territorio Provinciale, coordinando, in particolare, quello produttivo con quelli della residenza e delle reti infrastrutturali.

Il Piano, dunque, in sintonia con i criteri stabiliti dal P.T.R.C. relativamente al riordino del sistema insediativo di aree ed impianti artigianali ed industriali, fissa i criteri di progettazione predisponendo piani e progetti volti al riordino degli insediamenti esistenti e prescrivendo i criteri di progettazione degli ampliamenti, indicando i principi insediativi ed i criteri di progettazione urbanistica, architettonica e paesaggistica.

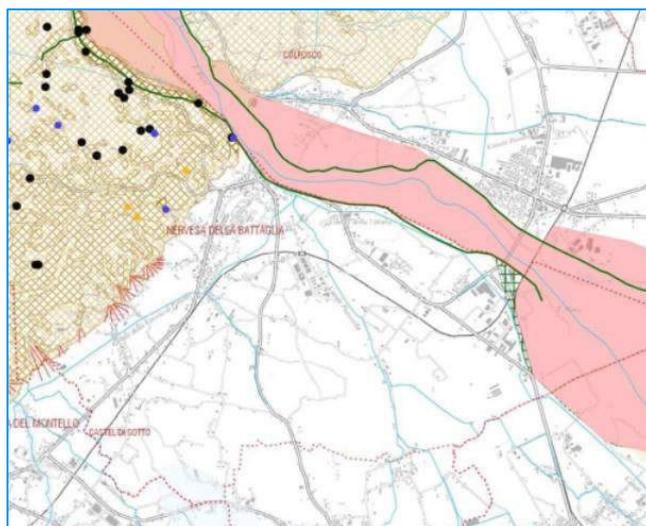
In applicazione dell'art. 22 della L.R. n. 11/04 e degli atti di indirizzo adottati dalla Giunta Regionale, il P.T.C.P. considera di interesse provinciale l'intero sistema delle aree produttive secondarie, articolandole in due gruppi: il primo individua le aree produttive ampliabili, il secondo individua le rimanenti, che non ammettono ulteriori ampliamenti. Le nuove superfici produttive devono essere previste solamente in ampliamento ad aree esistenti, realizzate in continuità e in aderenza ad esse.

Lo spazio posto oltre il limite delle aree urbanizzabili è, invece, destinato all'esercizio dell'attività agricola e zootecnica, alla tutela delle risorse paesaggistiche, ambientali e naturalistiche, alle attività ricreative, sociali, turistiche, culturali ed agli insediamenti residenziali in territorio agricolo. Il P.T.C.P. conserva e valorizza il patrimonio storico-culturale del territorio agricolo assicurandone la difesa e l'integrità, valorizzando gli assetti produttivi agricoli compatibili con le finalità di salvaguardia dei caratteri di integrità del sistema rurale, incentivando le attività complementari a quella tradizionale, salvaguardando il paesaggio e i suoi elementi.

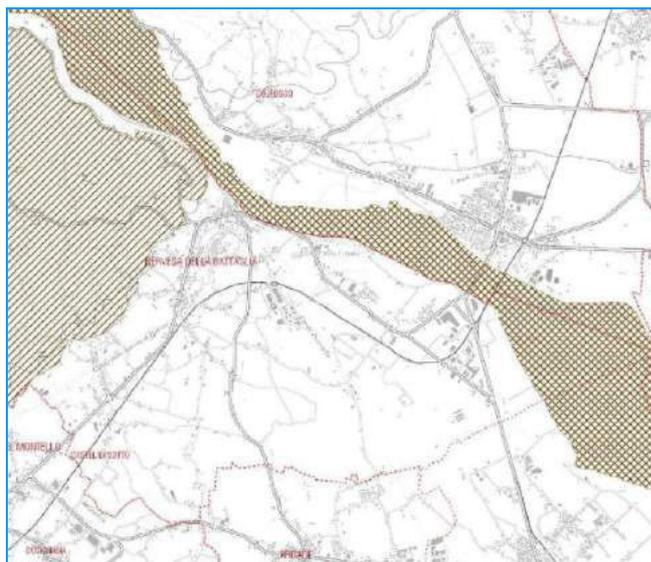
Si riporta di seguito una parte delle tavole componenti il P.T.C.P. in cui sono evidenziati i vincoli territoriali ed ambientali presenti sul sito oggetto di intervento e nelle immediate vicinanze.



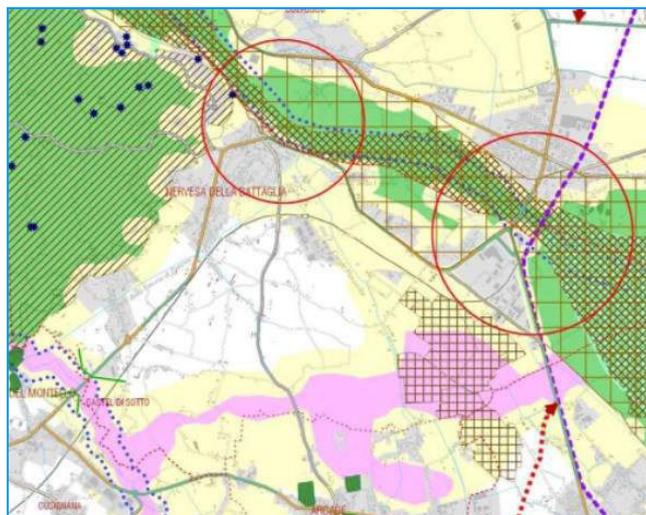
Tav. 1.1. Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale  
Aree soggette a tutela



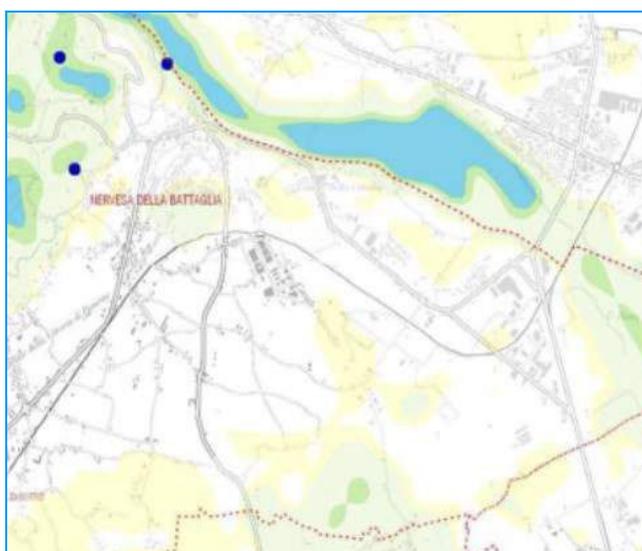
Tav. 2.1. Carta delle fragilità  
Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale



Tav. 1.3. Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale  
Aree naturalistiche protette



Tav. 3.1. Sistema ambientale naturale  
Carta delle reti ecologiche



Tav. 3.2. Sistema ambientale  
Livelli di idoneità faunistica

L'insediamento non ricade in aree soggette a tutela o a dissesto idrogeologico o a fragilità ambientale, ma è ricompresa in una fascia tampone di protezione di un corridoio ecologico principale e dell'area nucleo in corrispondenza del corso del Fiume Piave, con livello faunistico scarso (Tav. 3.1. e 3.2.).

La seguente tabella riassume i vincoli e le osservazioni emersi dall'analisi degli elaborati grafici del PTCP:

Tav.	Titolo	Vincoli ed osservazioni
1.1.A	Vincoli e Pianificazione territoriale	--
1.2.A	Pianificazione di livello superiore	--
1.3.A	Aree naturalistiche protette	--
1.4.A	Vincoli militari e infrastrutturali	oleodotto a sud della proprietà
2.1.A	Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale	--
2.2.A	Aree soggette ad attività antropiche	--
2.3.A	Rischio di incidente industriale rilevante	--
2.4.V	Aree a rischio archeologico	--
2.5.	Fasce filtro	--

3.1.A	Reti ecologiche	Area di connessione naturalistica - fascia tampone
3.2.A	Livelli di idoneità faunistica	scarso (15-20)
4.1.A	Sistema insediativo-infrastrutturale	Area produttiva non ampliabile (macello Sandri)
4.2.IX	Centri storici	--
4.3.IX	Ville Venete. Complessi ed Edifici di pregio architettonico	--
4.4.IX	Ville Venete. Complessi ed Edifici di interesse provinciale	--
4.5.	Mobilità sostenibile - Ambiti urbano rurali	--
4.6.	Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico (P.T.T.)	--
4.7.	La Grande Treviso - i sistemi dei parchi	--
5.1.A	Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di Paesaggio	Piave di Nervesa - Unità di paesaggio P4: rurale povero

### 2.7.3. Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 15 del 02/05/2012, il comune di Nervesa della Battaglia ha adottato il PAT composto dagli elaborati conoscitivi, propositivi e di valutazione. Si riportano gli estratti degli elaborati relativi all'area di interesse.

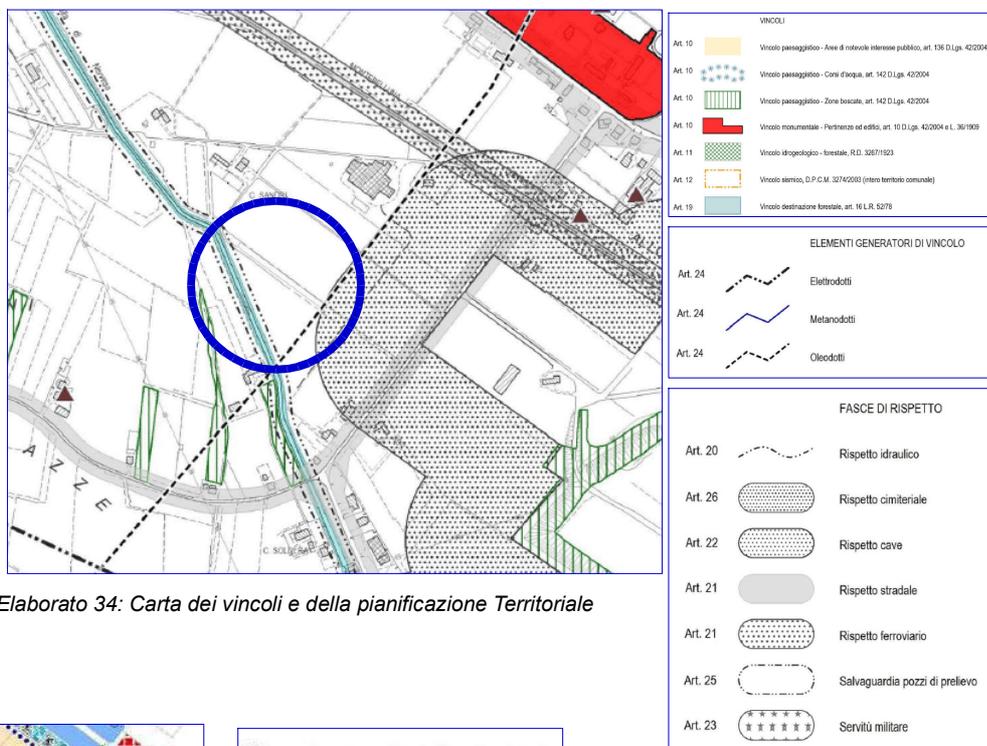


Tavola 01, Elaborato 34: Carta dei vincoli e della pianificazione Territoriale

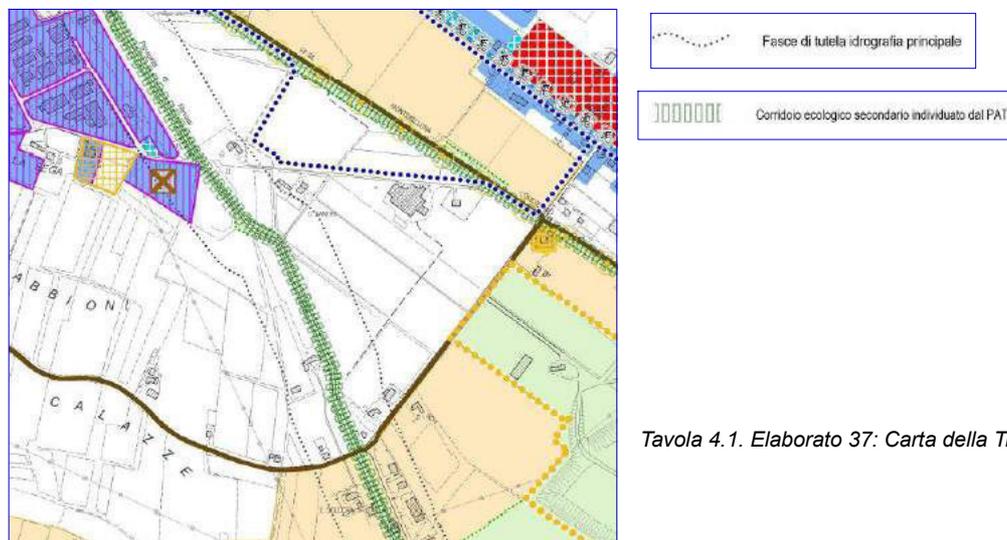


Tavola 4.1. Elaborato 37: Carta della Trasformabilità

Art. 30  Fiume Piave e corsi d'acqua permanenti

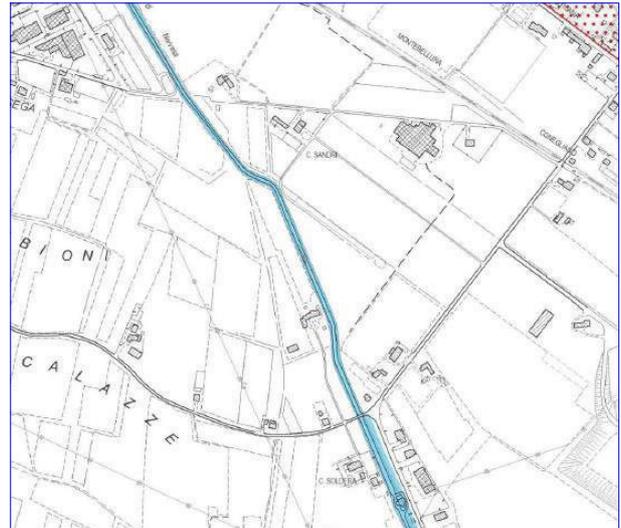
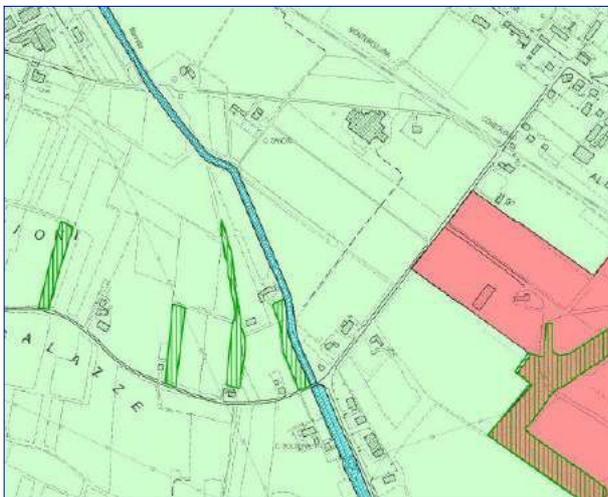
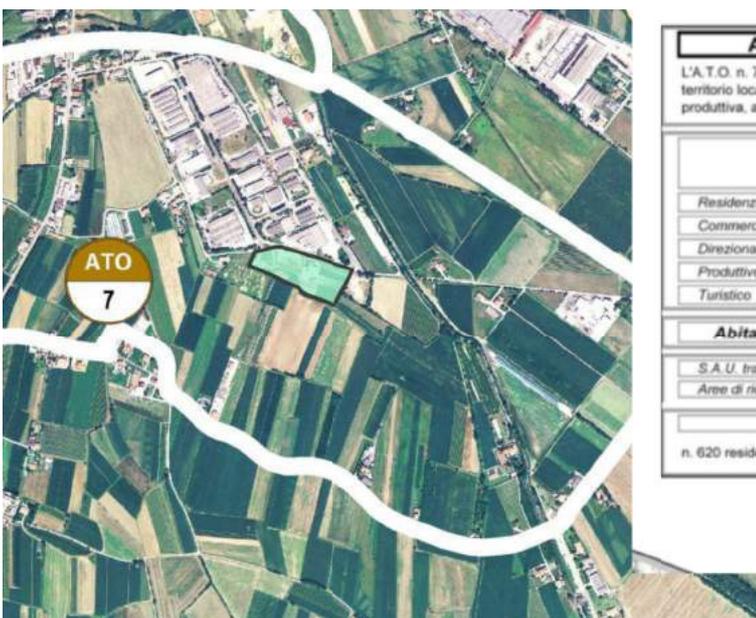


Tavola 2, Elaborato 35: Carta delle Invarianti



Art. 32  Area idonea  
 Area non idonea  
 Area idonea a condizione

Tavola 03, Elaborato 36: Carta delle Fragilità



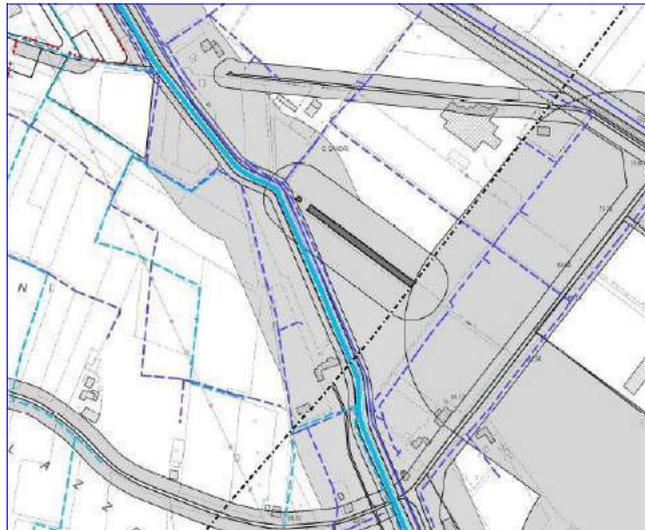
A.T.O. 7		Descrizione	
L'A.T.O. n. 7 "L'ambito agricolo compromesso" ha una superficie pari a Ha 279,92 ed è individuabile come la porzione di territorio localizzata al di sotto dell'asse ferroviario e caratterizzata dalla compresenza di un mix di funzioni (residenziale, produttiva, agricola) che di fatto hanno compromesso la natura agricola della zona			
Carico urbanistico aggiuntivo			Standard urbanistici mq
Residenziale	mc	16.050	30 mq / ab
Commerciale	mq	0	1 mq / mq Sip
Direzionale	mc	0	1 mq / mq
Produttivo	mq	0	10%
Turistico	mc	0	15 mq / 100 mc
<b>Abitanti teorici</b>	num.	31	507,45 mc/abitante
S.A.U. trasformata	mq	9.600	
Arete di riqualificazione	mq	7.360	
<b>Note</b>			
n. 620 residenti al 17.03.2010			

**ATO n.7**  
**L'ambito agricolo compromesso**

Estratto Tav. 4.2 del PAT: Carta degli ambiti territoriali omogenei (ATO) e dimensionamento

### 2.7.4. Piano degli Interventi (P.I.)

Il 17 novembre 2014, il comune di Nervesa della Battaglia ha approvato il Piano degli Interventi con DCC n. 43.



Tav. 4.1. Elaborato 10: Vincoli intero territorio comunale



Tav. 2.4. Elaborato 06: Zonizzazione territorio comunale Bidasio - Dus

L'allevamento ricade in zona agricola E2 "Zone agricole di primaria importanza per la funzione agricola" soggetta alle indicazioni dell'art. 34 delle Norme Tecniche Operative del Piano degli Interventi - Variante n. 1:

#### Art. 34 - ZTO E2 – ZONE AGRICOLE DI PRIMARIA IMPORTANZA PER LA FUNZIONE AGRICOLA

##### MODALITA' DI INTERVENTO

##### 2. Nuova edificazione

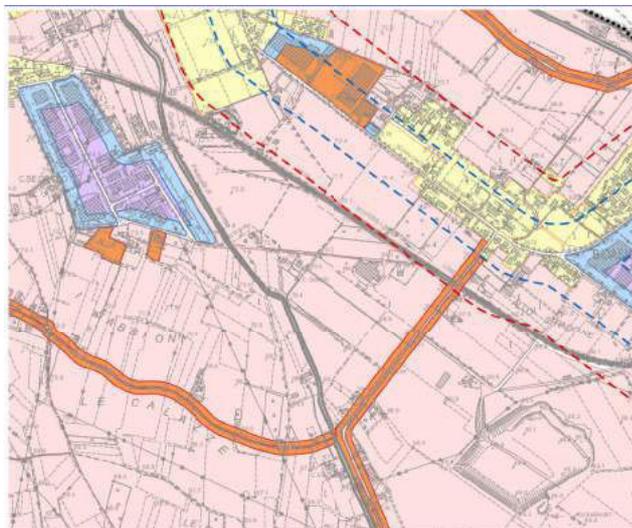
La nuova edificazione destinata alla residenza e/o a strutture agricole produttive è regolamentata dalla LR 11/2004 e s.m.i. come di seguito articolata:

- è vietata la nuova edificazione residenziale;
- è consentita la nuova edificazione di strutture agricole produttive esclusivamente a favore dell'imprenditore agricolo titolare di una azienda agricola, con i requisiti minimi previsti dall'Art. 44 della LR 11/2004 e s.m.i., sulla base di un Piano di Sviluppo Aziendale (PSA) approvato dall'Ispettorato Regionale dell'Agricoltura (IRA); .....

<p><b>Caratteristiche azienda</b></p> <p><b>SUPERFICI AZIENDALI:</b>  a) superficie coltivata (affitto + proprietà): ha 14  b) superficie utile allo spondimento: ha 14  c) superficie coperta stalle: mq 1958</p> <p><b>TITOLO DI CONDIZIONE:</b>  <input checked="" type="checkbox"/> diretta  <input checked="" type="checkbox"/> sciolta  <input type="checkbox"/> altro</p> <p><b>COCCURE:</b>  <input checked="" type="checkbox"/> mais  <input type="checkbox"/> frumento  <input type="checkbox"/> soia  <input type="checkbox"/> grano  <input type="checkbox"/> vigneto <input checked="" type="checkbox"/> altro</p> <p><b>TITOLO DI PROPRIETA':</b>  <input checked="" type="checkbox"/> precipitato  <input type="checkbox"/> affittuario  <input type="checkbox"/> societa'</p> <p><b>CONSISTENZA BESTIAME (POT):</b>  poli da carne n. 25000</p> <p><b>TIPOLOGIA STABILIZZAZIONE E SISTEMA DI PULIZIA:</b>  Allevamento a terra con ottimizzazione dell'isolamento termico e abbattimento antispreco.</p> <p><b>SISTEMA DI VENTILAZIONE:</b>  <input checked="" type="checkbox"/> forzata  <input type="checkbox"/> naturale</p> <p><b>STOCAGGIO DEIEZIONI:</b>  <input checked="" type="checkbox"/> concimata: <input type="checkbox"/> coperta <input checked="" type="checkbox"/> scoperta  <input type="checkbox"/> vasca: <input type="checkbox"/> chiusa <input type="checkbox"/> coperta senza allegg.  <input type="checkbox"/> scoperta <input type="checkbox"/> coperta con allegg.</p> <p><b>TIPOLOGIA:</b>  <input checked="" type="checkbox"/> intensiva  <input type="checkbox"/> non intensiva  <input type="checkbox"/> stato brodo</p> <p><b>CLASSE DIMENSIONALE:</b>  <input checked="" type="checkbox"/> I classe  <input type="checkbox"/> II classe  <input type="checkbox"/> III classe</p>	<p><b>PAT vincoli</b> scala 1:10.000</p>	<p>Allevamento n. <b>ALL 04</b></p> <p><b>Progetto</b></p> <p>Denominazione: Franceci S.R.L. Codice istata: 05010430</p> <p>Via: Madonnetta 3/A</p> <p>Vincoli urb.: LR. 11/2004</p> <p>Distanze minime: da limiti di sito agricolo 100  da residenze sparse 50  da residenze concentrate (centro abitato) 100</p>
<p><b>Documentazione fotografica</b></p>	<p><b>Fascia rispetto da residenze sparse</b> scala 1:2.000</p>	

L'allevamento è stato schedato come allevamento intensivo in I classe dimensionale:

### 2.7.5. Piano di zonizzazione acustica comunale



Estratto Tav. 1: Piano di zonizzazione acustica

Il Piano di zonizzazione acustica, ai sensi della Legge 447/1995 del 2011 inserisce le aree agricole in classe III "aree di tipo misto" con limiti di emissione fissati in 55 dBA e in 45 dBA, rispettivamente in orario diurno e notturno e limiti assoluti di immissione, diurno e notturno, rispettivamente di 60 dB(A) e 50 dB(A). Per le attività in aree agricole, forestali e a bosco, inoltre, è

concessa "deroga ai limiti acustici di emissione ... qualora le emissioni acustiche siano prodotte da attività agricole e forestali non industriali con carattere di temporaneità giornaliera" (art. 18). Il comune di Nervesa della Battaglia ha adottato in data 15 febbraio 2012 il Piano acustico confermando l'inserimento dell'area in cui si trova l'azienda in classe omogenea III

	Limite amministrativo Comune di Nervesa della Battaglia					
	Area Omogenea Classe I					
	Area Omogenea Classe II					
	Area Omogenea Classe III					
	Area Omogenea Classe IV					
	Area Omogenea Classe V					
	Fascia di transizione					
	Fascia di pertinenza acustica A (100 mt)					
	Fascia di pertinenza acustica B (150 mt)					

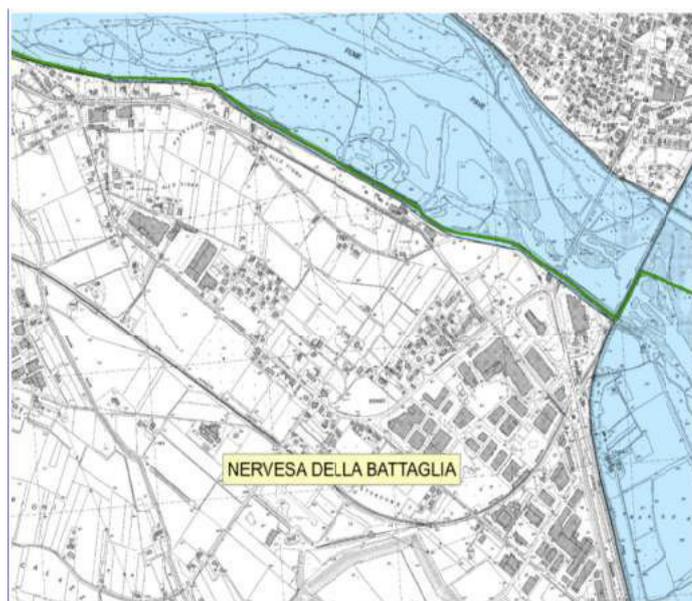
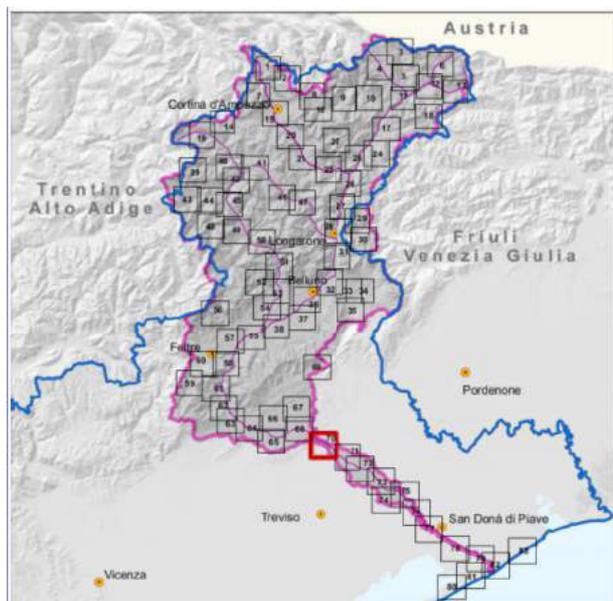
Classe	TAB. B: Valori limite di emissione in dB(A)		TAB. C: Valori limite assoluti di immissione in dB(A)		TAB. D: Valori di qualità in dB(A)	
	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
I	45	35	50	40	47	37
II	50	40	55	45	52	42
III	55	45	60	50	57	47
IV	60	50	65	55	62	52
V	65	55	70	60	67	57
VI	65	65	70	70	70	70

Legenda e Tabella limiti emissione ed immissione specifici per ogni Classe

## 2.8. PIANI DI SETTORE

### 2.8.1. Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione (P.A.I.)

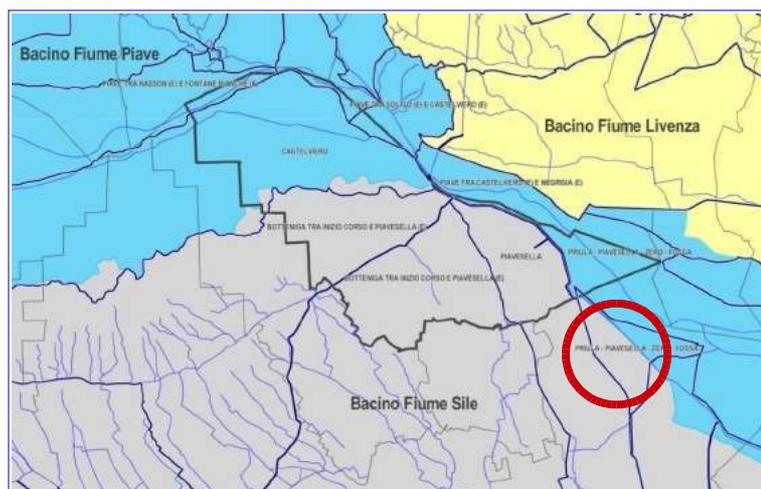
L'autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione, visto l'ambito molto ampio di operatività e l'importanza dei fiumi coinvolti, ha redatto diversi piani stralcio per i bacini a se' afferenti. Riguardante il Piave è da citare sopra tutti il "Progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione", redatto per la prima volta nel febbraio 2004 ed adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 4 del 19 giugno 2007, promulgato in Gazzetta Ufficiale n. 233 del 6 ottobre 2007.



Estratti Tav. 70: Carta della Pericolosità idraulica - Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Piave

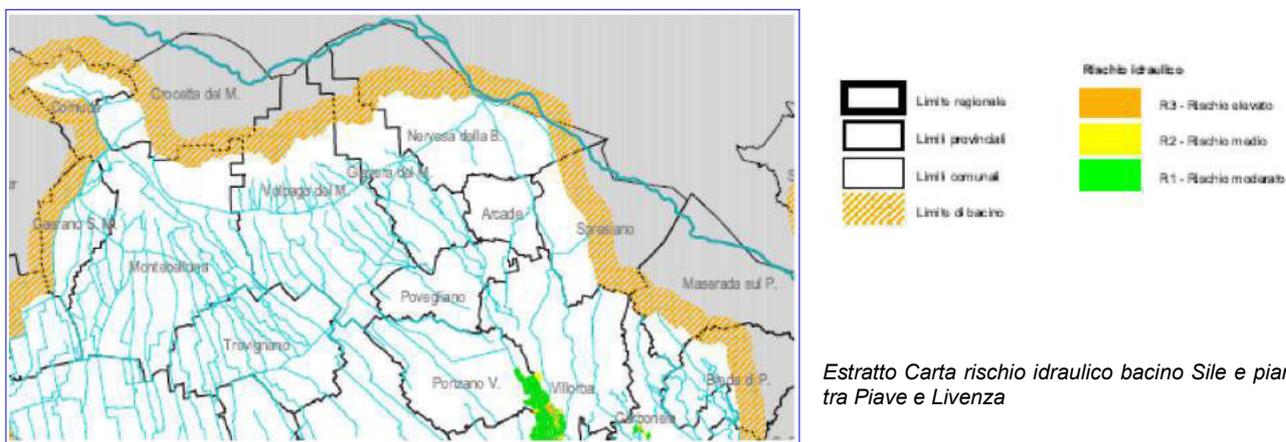
Questo progetto di piano, "in relazione alle conoscenze disponibili, ha individuato le aree pericolose dal punto di vista idraulico, geologico e da valanga presenti nei quattro bacini idrografici ed ha conseguentemente delimitato le corrispondenti aree pericolose ovvero a rischio sulle quali, ai sensi delle norme di attuazione, sono previste le azioni ammissibili. Esso fa seguito, nell'ambito del bacino idrografico del Piave, al Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche (AdB, 2001) e al Progetto del Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso (AdB, 2001)". Come evidenziato nella figura, l'area in studio non è compresa all'interno di perimetri caratterizzati da pericolosità idraulica.

### 2.8.2. Piano di assetto idrogeologico del Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza



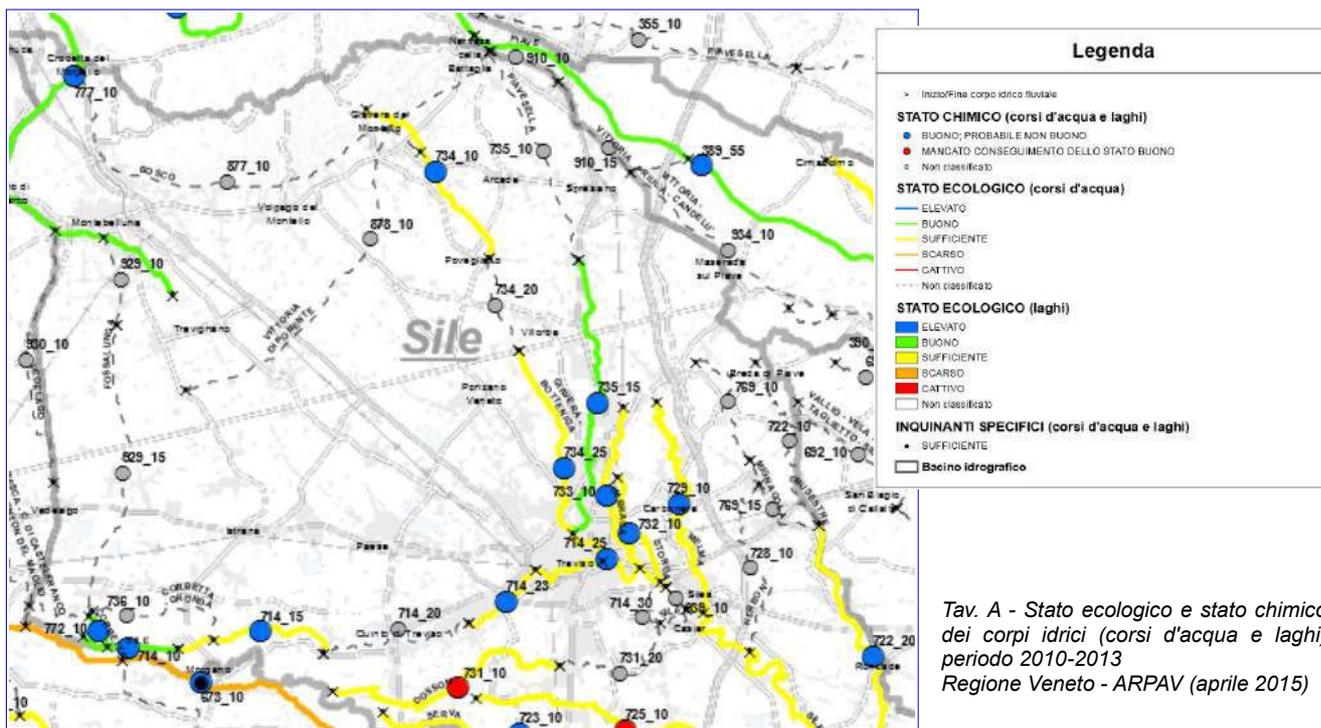
Individuazione Bacino di appartenenza dell'area in studio

Il progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza è stato approvato con D.C.R. n. 48 del 27/06/2007 dal Consiglio Regionale del Veneto. Il comune di Nervesa della Battaglia ricade parzialmente, nella parte centro-meridionale, nel bacino in questione, in quanto il torrente Giavera è un affluente del fiume Sile. Per quanto riguarda il rischio idraulico stimato dall'Autorità di Bacino del Sile e della pianura tra Piave e Sile, non sono segnalate aree a rischio idraulico.



### 2.8.3. Piano di Tutela delle Acque

Il D.Lgs. 152/2006 definisce il Piano di Tutela delle Acque come uno specifico piano di settore e strumento necessario per la tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico, in cui viene definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque e al mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate. Il Decreto introduce anche un nuovo approccio alla gestione delle risorse idriche ed al sistema di monitoraggio e di classificazione delle acque superficiali che è stato adottato da ARPAV per la classificazione dei corpi idrici in funzione dello stato chimico e biologico delle stesse per cui il Torrente Giavera-Botteniga (cod. 734) ha uno stato chimico buono lungo tutto il suo corso, ma uno stato ecologico sufficiente, mentre il canale Piavesella (cod. 735) ha uno stato chimico e uno stato ecologico buono.



Entrambi i corsi d'acqua sono stati dichiarati a rischio di raggiungimento degli obiettivi di qualità. Il PTA impone anche norme precise sulla gestione delle acque reflue e delle acque superficiali affinché non vi sia un aggravio

dello stato idrico e della qualità dei corsi d'acqua. Con riferimento al PTA della Regione Veneto approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009, si evince che il sito d'intervento:



Fig. 4.7



Fig. 2.1

- i) ricade in un comune con un carico di azoto compreso tra 50 e 100 Kg/Ha SAU (Fig. 4.7 “Stima del surplus di azoto di origine chimica e agrozootecnica sulla SAU comunale”)
- ii) è esterno alle aree sensibili (“Fig. 2.1 “Carta delle aree sensibili”)

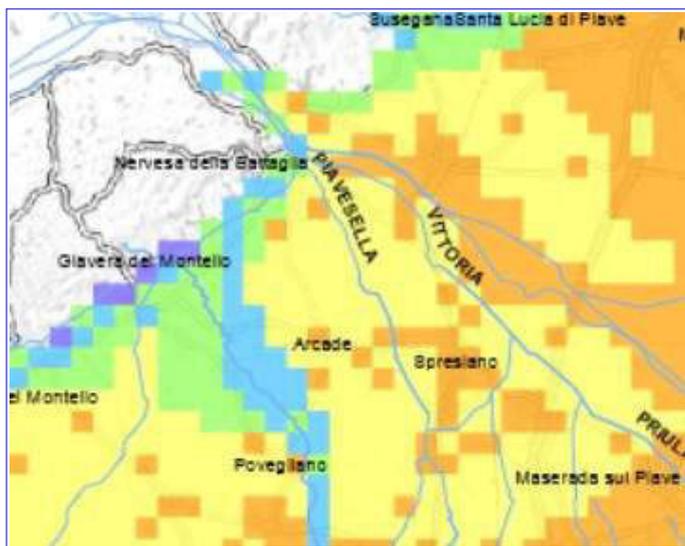


Fig. 2.2

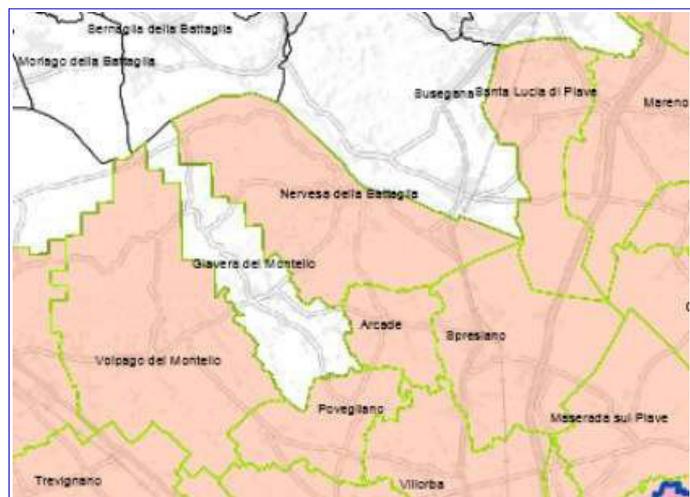


Fig. 2.3

- iii) ricade in un comune con un alto grado di vulnerabilità intrinseca della falda (Fig. 2.2 “Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta”)
- iv) ricade nella zona di alta pianura di ricarica degli acquiferi che è considerata zona vulnerabile da nitrati di origine agricola (Fig. 2.3 “Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola”)
- v) non ricade in un comune nel cui territorio sono presenti acquiferi da sottoporre a tutela (Fig. 3.19 “Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela”).

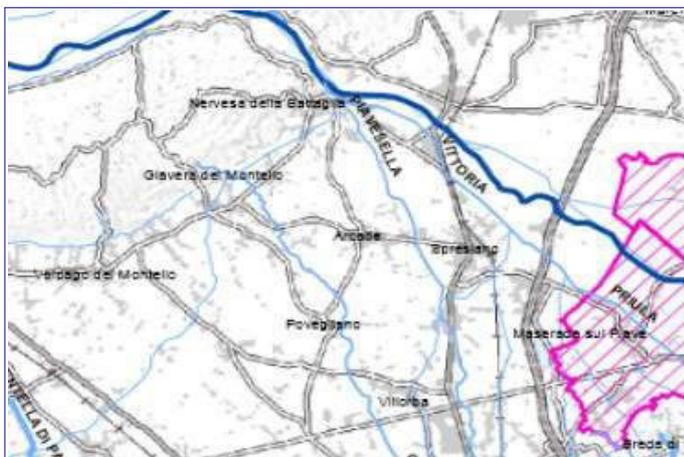
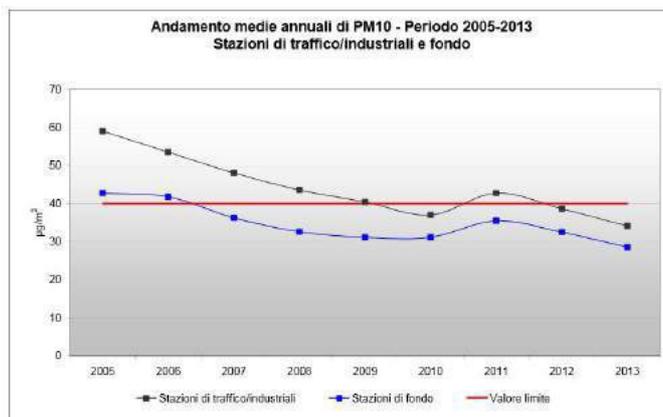
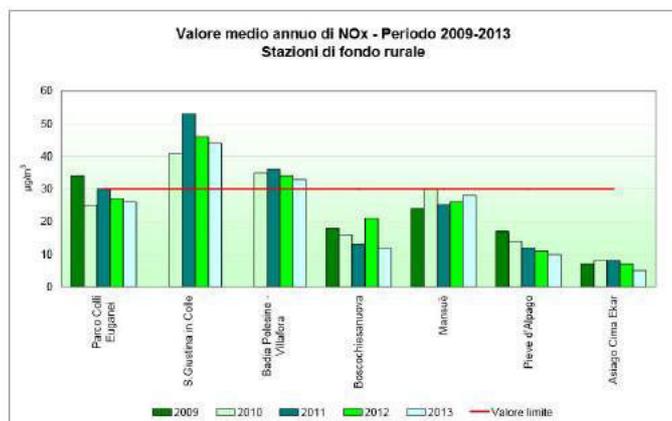
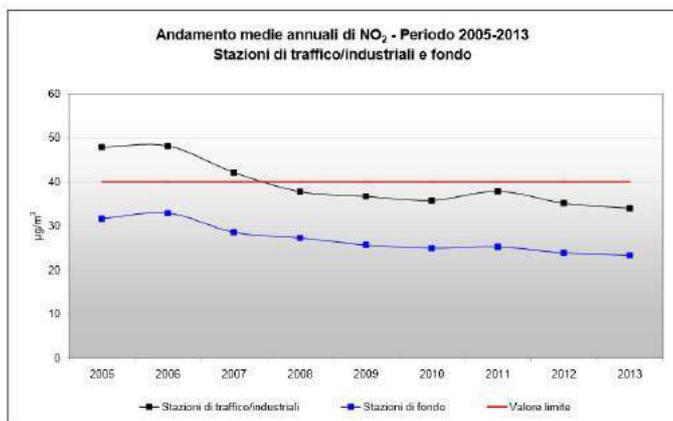


Fig. 3.19

### 2.8.4. Piano Regionale di Tutela e di Risanamento dell'Atmosfera (P.T.R.A.)

La Regione Veneto si è dotata di un Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera finalizzato, attraverso la programmazione, il coordinamento e il controllo dell'inquinamento atmosferico, al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali. Nella Relazione regionale della qualità dell'aria ai sensi della L.R. 118/2001 n. 81, per l'anno di riferimento 2013, stilata da ARPAV, sono riportati gli andamenti di alcuni inquinanti nel periodo 2005-2013, ottenuti calcolando per ogni anno un valore medio per le stazioni di tipologia di fondo (urbano, sub-urbano e rurale), per quelle di tipologia traffico/industriale e per quelle di fondo rurale facenti parte del programma di valutazione e confrontati con il valore limite annuale per ciascuno.



Il comune di Nervesa della Battaglia è classificato in zona A1 Provincia secondo la DGRV 3195/2006, ovvero

zona con densità emissiva compresa tra 7 e 20 t/anno Km<sup>2</sup>. La qualità dell'aria nel comune di Nervesa della Battaglia è stata monitorata da ARPAV nel 2014 tramite due campagne eseguite con stazione ricollocabile (laboratorio mobile) nel semestre caldo (dal 15 aprile al 28 maggio 2014) e nel semestre freddo (dal 8 ottobre al 17 novembre 2014) nella stazione in via Bombardieri dei Re e nel periodo dal 9 aprile al 2 giugno 2014 e dal 22 ottobre al 1 dicembre 2014 nella stazione in via XXIX Maggio, in località Bidasio. Le emissioni inquinanti in atmosfera sono riconducibili alle attività produttive, ai trasporti, alla produzione di energia termica ed elettrica, al trattamento e smaltimento dei rifiuti e al altre attività di servizio. In termini generali, le principali fonti di emissioni che si possono considerare sono:

- gli impianti di combustione per il riscaldamento degli ambienti, responsabili delle emissioni di NO<sub>x</sub>, idrocarburi, polveri, SO<sub>2</sub>;
- il traffico veicolare, direttamente responsabile delle emissioni di CO, NO<sub>x</sub>, polveri, idrocarburi incombusti, SO<sub>2</sub> (come emissioni allo scarico) e di idrocarburi non metanici (come emissioni evaporative), oltre che del risollevarimento del particolato fine dovuto al passaggio dei veicoli;
- i processi produttivi industriali, in particolare nei settori della chimica, della lavorazione dei metalli e meccanico, responsabili delle emissioni di NO<sub>x</sub>, polveri, idrocarburi SO<sub>2</sub> e composti organici volatili, le centrali termoelettriche per la produzione di energia, l'agricoltura, responsabile delle emissioni di NH<sub>3</sub>.

Descrizione settore	CO	PM2.5	SO2	COV	CH4	NOx	PTS	CO2	N2O	NH3	PM10
Processi di combustione con contatto	0,022	0,006	0,096	0,002	0,002	0,029	0,037	0,027	0,002	0,000	0,019
Veicoli leggeri < 3.5 t	13,361	1,565	0,062	1,967	0,131	12,738	1,700	2,651	0,065	0,058	1,700
Motocicli (> 50 cm3)	75,831	0,107	0,007	5,102	0,803	1,185	0,126	0,446	0,010	0,010	0,126
Silvicoltura	0,771	0,000	0,000	0,418	0,004	0,001	0,000	0,002	0,000	0,000	0,000
Altro	0,555	0,196	0,000	0,000	0,000	0,000	0,196	0,000	0,000	0,000	0,196
Combustione nelle caldaie turbine e motori a combustione interna	3,066	0,031	0,045	0,383	0,383	9,658	0,031	8,559	0,460	0,000	0,031
Produzione o lavorazione di prodotti chimici	0,000	0,016	0,000	11,979	0,000	0,000	0,053	0,000	0,000	0,000	0,045
Ferrovie	0,114	0,043	0,006	0,050	0,002	0,422	0,053	0,033	0,013	0,000	0,053
Gestione reflui riferita ai composti organici	0,000	0,000	0,000	0,079	19,158	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
Impianti in agricoltura silvicoltura e acquacoltura	0,096	0,017	0,331	0,010	0,023	0,165	0,017	0,242	0,046	0,000	0,017
Verniciatura	0,000	0,000	0,000	120,134	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
Sgrassaggio pulitura a secco e componentistica elettronica	0,000	0,000	0,000	9,601	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
Agricoltura	4,600	1,474	0,145	1,630	0,045	10,316	1,634	0,817	0,313	0,002	1,552
Gestione reflui riferita ai composti azotati	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	5,554	54,050	0,000
Foreste decidue gestite	0,000	0,000	0,000	26,336	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
Foreste - assorbimenti	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	-4,838	0,000	0,000	0,000
Giardinaggio ed altre attività domestiche	0,844	0,010	0,000	0,436	0,004	0,001	0,000	0,002	0,000	0,000	0,000
Altri trattamenti di rifiuti	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,012	0,000	0,000	0,000	0,010
Distribuzione di benzine	0,000	0,000	0,000	7,010	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
Altro uso di solventi e relative attività	0,000	0,000	0,000	14,330	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
Coltivazioni con fertilizzanti	0,000	0,000	0,000	60,282	0,000	1,263	0,000	0,000	3,859	24,205	0,000
Coltivazioni senza fertilizzanti	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	1,309	1,637	0,000
Fermentazione enterica	0,000	0,000	0,000	0,000	84,014	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
Impianti commerciali ed istituzionali	0,223	0,002	0,004	0,045	0,027	0,447	0,002	0,491	0,027	0,000	0,002
Automobili	137,476	2,404	0,226	19,300	1,567	39,340	2,936	11,534	0,496	3,005	2,936
Ciclomotori (< 50 cm3)	33,858	0,515	0,004	32,562	0,537	0,133	0,528	0,240	0,003	0,003	0,528
Emissioni di particolato dagli allevamenti	0,000	0,337	0,000	0,000	0,000	0,000	1,169	0,000	0,000	0,000	0,724
Foreste gestite di conifere	0,000	0,000	0,000	36,476	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
Impianti residenziali	418,592	16,746	3,772	96,804	25,916	12,893	18,009	8,643	2,057	0,794	18,001
Processi nell'industria del legno pasta per la carta alimenti bevande e altro	0,000	2,233	0,000	4,565	0,000	0,000	14,870	0,000	0,000	0,000	14,864
Industria	2,559	0,732	0,086	0,888	0,024	5,808	0,813	0,437	0,208	0,000	0,732
Reti di distribuzione di gas	0,000	0,000	0,000	1,761	55,186	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	7,559	1,129	0,063	2,436	0,212	30,879	1,261	2,620	0,069	0,013	1,261
Incenerimento di rifiuti agricoli (eccetto 10.3.0)	0,027	0,002	0,000	0,027	0,001	0,000	0,003	0,000	0,000	0,000	0,002

Inventario delle Emissioni INEMAR - 2005. Tabella tratta dal Rapporto Ambientale (VAS) allegato al PAT

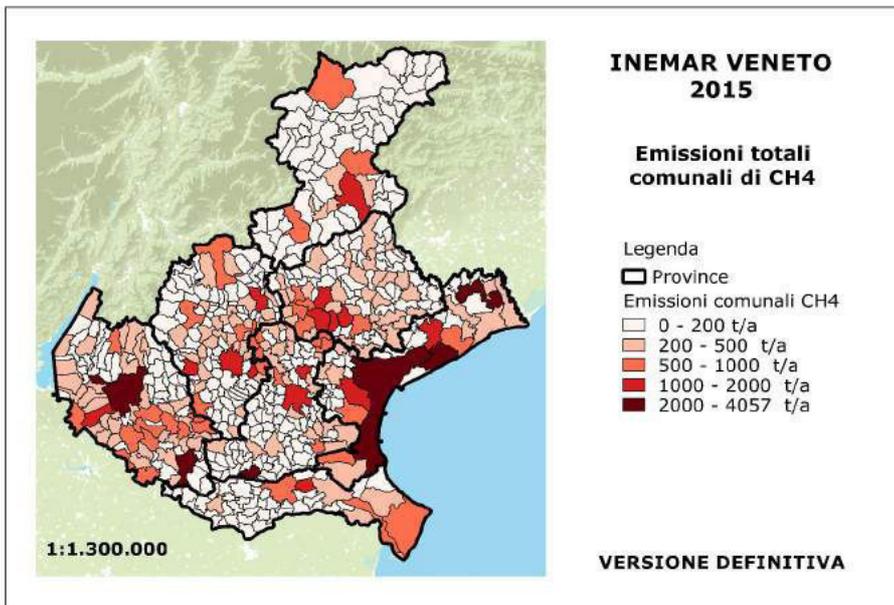
La tabella precedente riporta i dati relativi alle emissioni per i principali inquinanti estratti dall'inventario INEMAR Veneto 2005 (fonte: ARPAV) relativi al territorio comunale di Nervesa della Battaglia. Le emissioni sono espresse in tonnellate/anno, la CO<sub>2</sub> in kilotonnellate/anno. Dalla tabella si evince come i settori maggiormente emissivi risultino essere gli impianti residenziali, i veicoli a motore (automobili, veicoli pesanti e leggeri), le attività di verniciatura (in particolare per i COV), le reti di distribuzione di gas (in riferimento al CH<sub>4</sub>), la fermentazione enterica (CH<sub>4</sub>), la gestione dei reflui (CH<sub>4</sub>, N<sub>2</sub>O, NH<sub>3</sub>), l'agricoltura.

E' interessante osservare come gli impianti residenziali e le automobili costituiscano una sorgente importante di emissioni per quasi tutti gli inquinanti considerati. Risultati analoghi sono stati confermati anche nell'inventario INEMAR 2010 anche se con valori inferiori (riduzioni sempre superiori al 30%):

Descrizione settore	PM2.5	CO	SO2	COV	CH4	PTS	NOx	CO2	NH3	N2O	PM10
Impianti commerciali ed istituzionali	0,00673	0,77028	0,0155	0,15406	0,07703	0,00673	1,2449	1,88751	0	0,03844	0,00673
Impianti residenziali	36,66571	356,10999	2,04717	33,56399	29,4447	39,41724	14,1673	7,69082	0,90811	1,4358	37,84494
Impianti in agricoltura silvicoltura e acquacoltura	0,00619	0,02477	0,05803	0,00372	0,00867	0,00619	0,06192	0,09126	0	0,00248	0,00619
Combustione nelle caldaie turbine e motori a combustione interna	0,02439	1,57899	0,0604	0,30381	0,12193	0,02439	7,68152	6,82066	0	0,04002	0,02439
Processi nell'industria del legno pasta per la carta alimenti bevande e altro	0,77894	0	0	6,30316	0	5,1169	0	0	0	0	5,09101
Distribuzione di benzine	0	0	0	4,54401	0	0	0	0	0	0	0
Reti di distribuzione di gas	0	0	0	2,41911	75,82613	0	0	0	0	0	0
Verniciatura	0	0	0	67,22952	0	0	0	0	0	0	0
Sgrassaggio pulitura a secco e componentistica elettronica	0	0	0	21,55654	0	0	0	0	0	0	0
Produzione o lavorazione di prodotti chimici	0,01375	0	0	8,01628	0	0,04586	0	0	0	0	0,03898
Altro uso di solventi e relative attività	0	0	0	13,19922	0	0	0	0	0	0	0
Automobili	1,83393	79,96291	0,03598	16,49449	0,9966	2,91761	25,66446	9,65613	1,09102	0,38043	2,29397
Veicoli leggeri < 3,5 t	1,34256	8,80621	0,01519	1,57067	0,06062	1,77564	14,59099	3,28147	0,05553	0,08598	1,52142
Veicoli pesanti > 3,5 t e autobus	0,85192	7,11758	0,01346	1,57913	0,18113	1,27448	28,25226	2,86327	0,01363	0,07908	0,99291
Ciclomotori (< 50 cm3)	0,21664	16,89991	0,00045	11,244	0,24256	0,23911	0,26638	0,13968	0,00227	0,00227	0,22665
Motocicli (> 50 cm3)	0,12037	25,51183	0,00112	5,76902	0,43994	0,16239	0,66325	0,34606	0,00768	0,00768	0,13617
Ferrovie	0,03758	0,0963	0,00499	0,04185	0,00162	0,045	0,3564	0,02816	0,00007	0,01116	0,045
Agricoltura	0,41703	2,91383	0,02396	0,86101	0,01363	0,41703	8,3939	0,75808	0,00192	0,03259	0,41703
Silvicoltura	0,0002	0,07097	0,00001	0,01325	0,00011	0,0002	0,0005	0,00033	0	0	0,0002
Industria	0,34315	1,76378	0,01643	0,55684	0,00905	0,34315	5,39432	0,51982	0,00132	0,02221	0,34315
Giardinaggio ed altre attività domestiche	0,00034	0,27818	0,00002	0,14387	0,00144	0,00034	0,00031	0,00054	0	0	0,00034
Incenerimento di rifiuti agricoli (eccetto 10.3.0)	0,00127	0,01676	0,00004	0,01676	0,00089	0,00212	0,00021	0	0	0,00002	0,00148
Altri trattamenti di rifiuti	0,0068	0	0	0	0	0,00821	0	0	0,00103	0	0,0068
Coltivazioni con fertilizzanti	0	0	0	62,27883	0	0	0,64232	0	11,5889	1,96202	0
Coltivazioni senza fertilizzanti	0	0	0	0	0	0	0	0	1,12397	0,89876	0
Fermentazione enterica	0	0	0	0	58,64485	0	0	0	0	0	0
Gestione reflui riferita ai composti organici	0	0	0	0,05175	11,52599	0	0	0	0	0	0
Gestione reflui riferita ai composti azotati	0	0	0	0	0	0	0	0	32,56188	3,71793	0
Emissioni di particolato dagli allevamenti	0,19312	0	0	0	0	0,68149	0	0	0	0	0,41795
Foreste decidue gestite	0	0	0	28,33635	0	0	0	0	0	0	0
Foreste gestite di conifere	0	0	0	36,47627	0	0	0	0	0	0	0
Altro	0,34621	0,51514	0,00514	0,02197	0,03857	0,34621	0,0243	0	0	0,00103	0,34621
Foreste - assorbimenti	0	0	0	0	0	0	0	4,94041	0	0	0

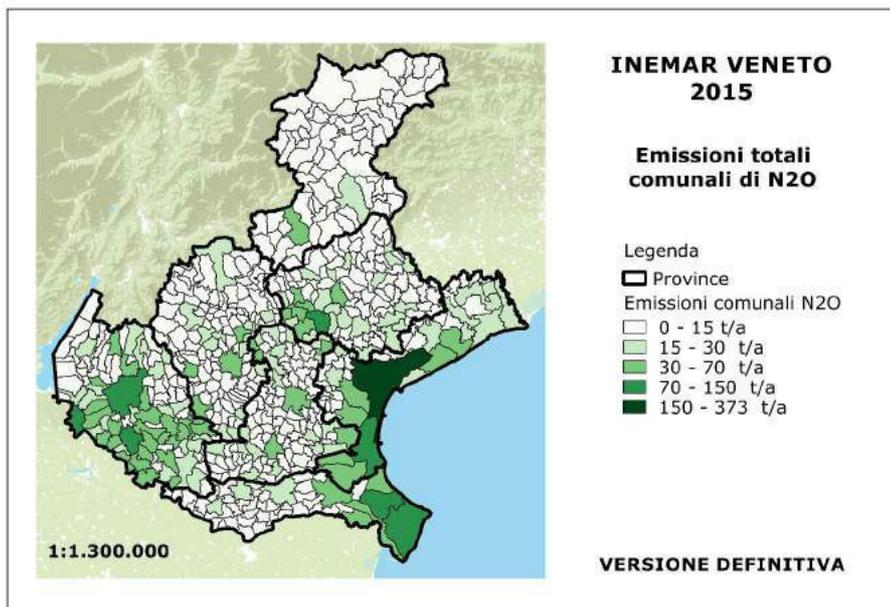
Fonte: ARPA VENETO - REGIONE VENETO (maggio 2015). INEMAR VENETO 2010 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Regione Veneto, edizione 2010 – dati in versione definitiva. ARPA Veneto - Osservatorio Regionale Aria, Regione del Veneto - Dipartimento Ambiente, Sezione Tutela Ambiente, Settore Tutela Atmosfera.

Le rilevazioni INEMAR per l'anno 2015 presentano la seguente situazione, per le emissioni collegate alla presenza di allevamenti:

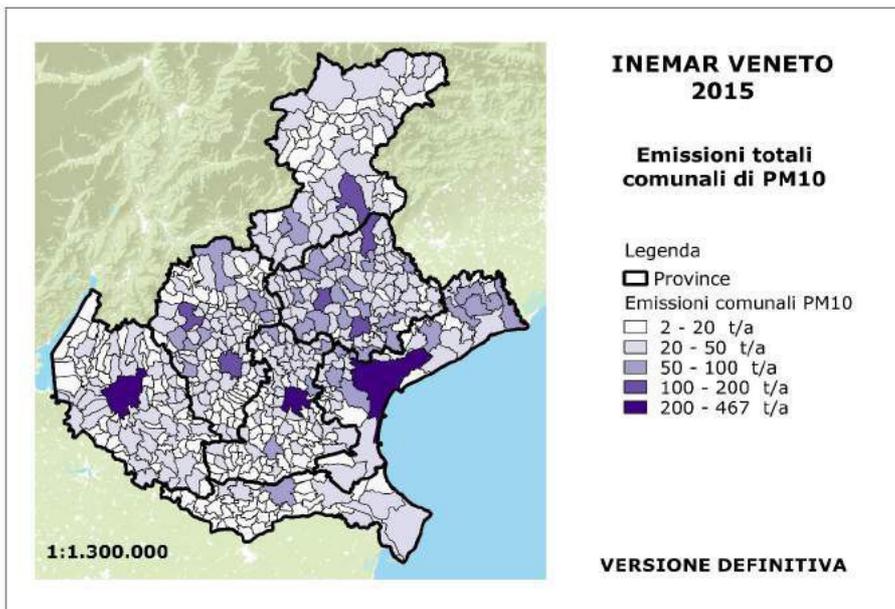


emissioni di metano inferiori a 200 t/anno

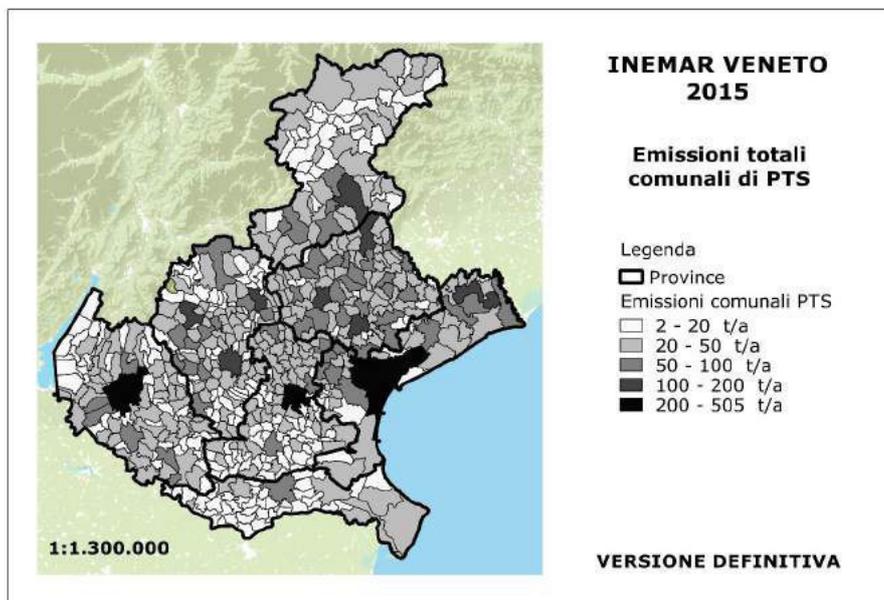
*emissioni di protossido di azoto inferiore a 15 t/anno*

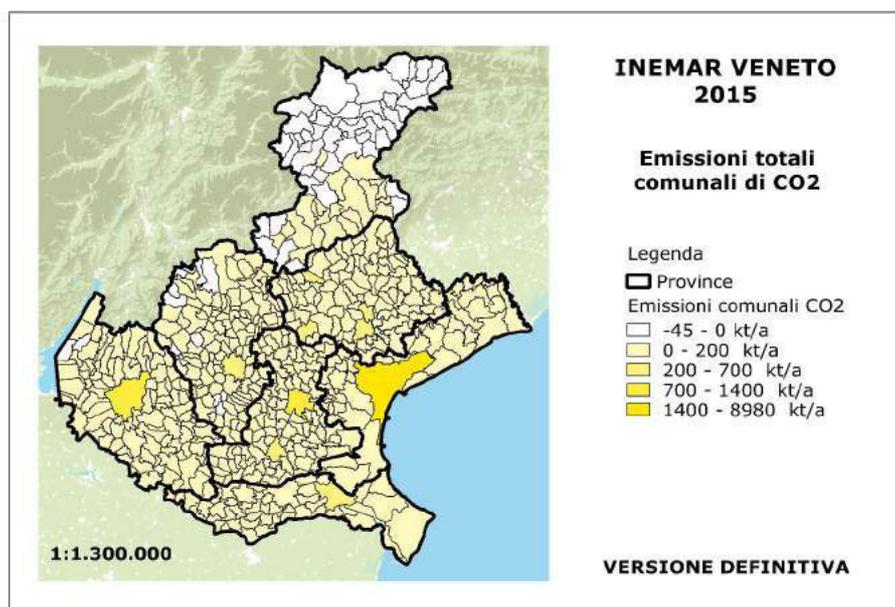


*emissioni di PM10 comprese tra 50 e 100 t/anno*

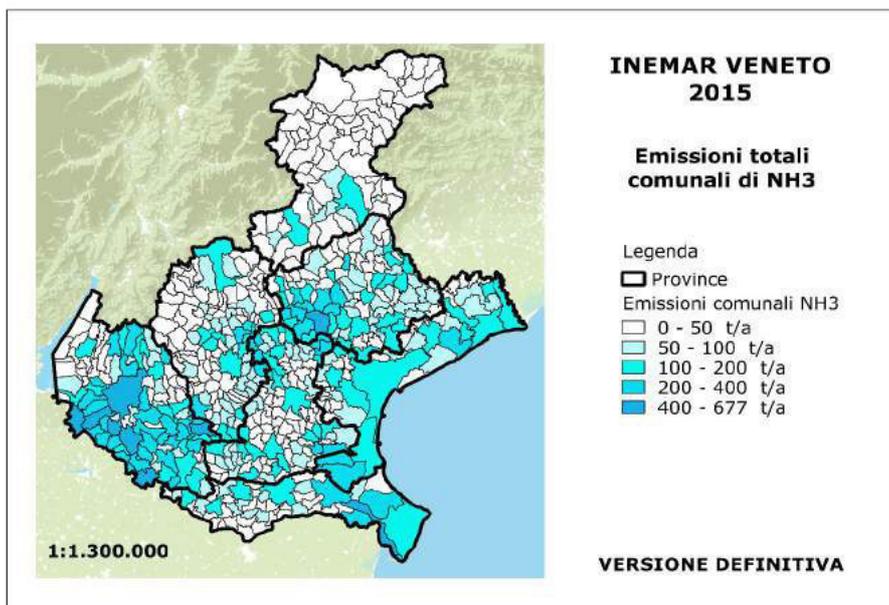


*come pure le emissioni di PTS*





*emissioni di anidride carbonica inferiore a 200 kt/anno*



*emissioni di ammoniaca compresa tra 50 e 100 t/anno*

### 2.8.5. Piano Energetico Regionale (P.E.R.)

La Regione Veneto ha adottato nell'ottobre 2013 il "Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica" in cui sono presi in considerazione gli obiettivi al 2020 del "pacchetto energia" stabiliti dalla Direttiva 2009/28/CE, recepita dalla Legge 96/2010 ed attuata con il D.Lgs. 28/2011.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, la Regione individua una politica energetica volta alla sostenibilità ambientale, all'uso razionale dell'energia che garantisca comunque ai cittadini una buona qualità di vita, attraverso:

- la riduzione di consumi e degli sprechi energetici e l'incremento dell'efficienza;
- l'aumento delle fonti rinnovabili per coprire il fabbisogno energetico;
- la diminuzione della dipendenza dalle importazioni e l'aumento della sicurezza energetica;
- il miglioramento delle prestazioni del sistema energetico;
- il contenimento delle emissioni di CO<sub>2</sub> equivalente;

- la compatibilità ambientale e la sicurezza sociale dei sistemi energetici;
- il miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti urbani;
- l'uso sostenibile delle risorse naturali;
- la tutela del paesaggio;
- la salvaguardia della natura e conservazione della biodiversità.

### 2.8.6. Classificazione sismica

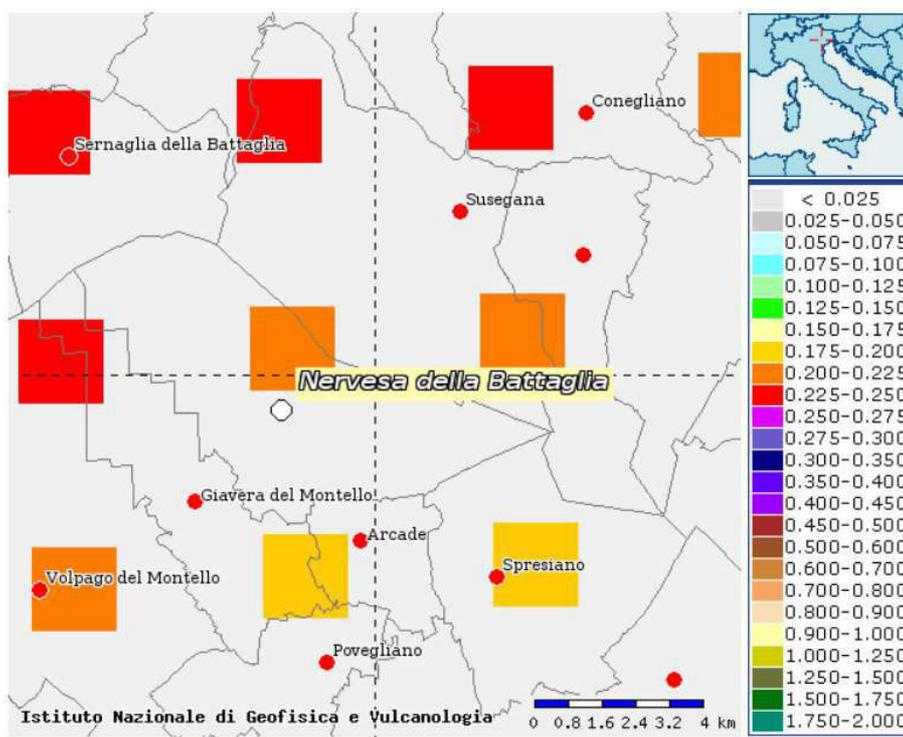
Per quanto riguarda la pericolosità sismica del territorio dal punto di vista macrosismico, l'Ordinanza P.C.M. n. 3274 ha inserito il comune di Nervesa della Battaglia in zona 2, confermandone la sismicità già riconosciuta da provvedimenti precedenti (in particolare il D.M. 14 maggio 1982).

Questa zona prevede una accelerazione massima di picco su suolo di riferimento rigido di 0,25g, con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, che corrisponde al valore con tempo di ritorno di 475 anni. Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28.04.06, n. 3519, è stato introdotto il reticolo di riferimento e per avere i dati relativi al comune bisogna mediare i valori imposti ai quattro nodi della maglia relativa.

Il reticolo permette di ricavare i parametri per risalire allo spettro elastico di risposta da introdurre nella progettazione. Secondo la mappa di pericolosità sismica elaborata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, si vede come il comune di Nervesa della Battaglia è compreso nella fascia di accelerazione massima al suolo (riferita a suolo rigido di tipo A) di  $0,175 \div 0,225g$ .

Pertanto i valori di riferimento da utilizzarsi nella progettazione degli edifici devono essere compresi entro questa fascia. Nello specifico, il comune è compreso entro 3 fasce di accelerazione massima al suolo (riferita a suolo rigido di tipo A):

- $0,175 \div 0,200g$  nel settore Sud del comune
- $0,200 \div 0,225g$  nei settori centrale, Nord ed Est del comune
- $0,225 \div 0,250g$  nel settore Ovest del comune



fonte: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

## 2.9. VINCOLI SOVRAORDINATI

### 2.9.1. Aree protette e Rete Natura 2000

La Legge 394/1991 definisce la classificazione delle aree naturali protette ed istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette. L'elenco ufficiale di tali aree attualmente in vigore è quello relativo al 6° aggiornamento, approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010. Il sistema delle aree naturali protette comprende:

- a) parchi Nazionali: nel Veneto, il Parco delle Dolomiti Bellunesi
- b) riserve naturali: sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna o che presentano uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati. In Veneto sono presenti 14 riserve naturali statali, 6 riserve naturali regionali, 2 zone umide e 9 foreste demaniali regionali. Nessuna di queste ricade nel territorio comunale di Nervesa della Battaglia
- c) parchi naturali regionali: sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali. Nel Veneto sono presenti 5 parchi naturali, il più vicino dei quali all'area di intervento, il Parco naturale regionale del Fiume Sile, si trova ad oltre 10 km (in linea d'aria).

La direttiva Uccelli 147/2009/CE (che ha sostituito l'omonima Direttiva 79/409/CEE) "*concerne la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri*" e "*si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento*" (art. 1) istituendo le Zone di Protezione Speciale (ZPS), ossia "i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione" (art. 4) delle specie rare, minacciate o bisognose di misure di conservazione particolari, tutte puntualmente indicate nell'Allegato I.

Allo scopo di salvaguardare l'integrità di ambienti particolarmente importanti per il mantenimento della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche, nota come direttiva "Habitat". L'attuazione della Direttiva "Habitat" in Italia (attraverso il D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997) prevede l'individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria, avviata dal Ministero dell'Ambiente con il programma "Bioitaly" nell'ambito del regolamento europeo "Life".

La Regione Veneto ha partecipato al programma, che si è concluso nel 1997, individuando 156 siti sul proprio territorio. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di siti già sottoposti a diverse forme di protezione, perché indicati nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento come luoghi adatti all'istituzione di parchi e riserve naturali, aree di tutela paesaggistica ed ambiti di particolare interesse naturalistico.

Allo stato attuale, nella Regione del Veneto sono presenti 128 Siti Natura 2000, di cui 102 Siti di Importanza Comunitaria e 67 Zone di Protezione Speciale che complessivamente coprono circa il 23 per cento del territorio regionale. Dall'esame delle ultime perimetrazioni dei siti di Rete Natura 2000 della Regione Veneto, l'area di progetto si trova:



- per il sistema "rete della mobilità": viabilità principale e quella di progetto e il percorso ciclabile ed equitouristico sul Piave;
- per il sistema "rete del sapere": il circuito storico dei manufatti della Grande Guerra (ossario di Nervesa);
- per il sistema "rete dell'ospitalità": il parco dei sapori e la *maison* dei sapori;
- per il sistema "rete dello sport": attrezzature sportive (kajak - scuola di canoa, campo per gli sport a campagna, aviosuperficie);
- per il sistema "rete per la valorizzazione delle tipicità territoriali": il parco storico testimoniale del Piave.

L'elenco delle tipicità evidenziate nel Piano e qui sopra riportate, non interferiscono con il progetto in esame.

## **2.10. NORMATIVA DEL SETTORE AGRICOLO**

### **2.10.1. Direttiva Nitrati**

La fertilizzazione azotata dei terreni coltivati, in particolare quella organica effettuata attraverso l'utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento, è oggetto di una specifica regolamentazione finalizzata alla salvaguardia delle acque sotterranee e superficiali dall'inquinamento causato principalmente dai nitrati.

La Direttiva Nitrati (91/676/CE) ha stabilito dei principi fondamentali a cui si è uniformata la normativa nazionale e quella regionale con la designazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZV) nelle quali lo spargimento è vincolato al non superamento del limite di 170 Kg azoto/ettaro e la definizione dei Programmi d'Azione che stabiliscono le modalità con cui può essere effettuata l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento in queste aree.

La cartografia regionale individua come aree vulnerabili:

- a) il bacino scolante in Laguna di Venezia (D.C.R. 23/2003)
- b) la provincia di Rovigo e il comune di Cavarzere (D.Lgs. 152/2006)
- c) i 100 comuni dell'alta pianura (D.C.R. 62/2006)
- d) i comuni della Lessinia e dei rilievi in destra Adige (D.G.R.V. 2684/2007)

Il comune di Nervesa della Battaglia è ZV poiché è uno dei 100 comuni dell'alta pianura.

### **2.10.2. Benessere animale**

L'adeguamento alle norme europee per il benessere dei polli da carne riportate nella Direttiva 2007/43/CE è stato recepito in Italia dapprima con il D.Lgs. 181/2010 e, successivamente, con le norme attuative contenute nel Decreto del Ministero della Salute del 4 febbraio 2013 "Disposizioni attuative in materia di protezione dei polli allevati per la produzione di carne, ai sensi degli articoli 3, 4, 6 e 8 del decreto legislativo 27 settembre 2010, n. 181" entrate in vigore il 13 aprile 2013.

Il benessere degli animali in allevamento è definito come la condizione in cui gli stessi trovano il modo di appagare completamente le loro necessità in ordine fisico e psicologico. Il concetto di benessere quindi nasce dall'osservazione degli animali e dallo studio del loro comportamento nel loro habitat naturale che poi devono essere tradotti in "buone norme" per l'allevamento. Situazioni anomali portano l'animale in uno stato di disagio che è caratterizzato da modifiche sia sul piano metabolico-ormonale e sia su quello psicologico che hanno come risultato finale la diminuzione delle performance produttive, alterazioni a livello qualitativo dei prodotti finiti e la comparsa di patologie. In definitiva, il benessere è una condizione che crea anche vantaggi economici. La responsabilità del benessere degli animali in allevamento è sempre del proprietario e/o del detentore, ciascuno

per quanto di competenza.

Nella normativa sul benessere, gli aspetti più specifici riguardano:

**a) densità di allevamento**, inteso come peso vivo complessivo dei polli presenti contemporaneamente per metro quadrato di superficie utilizzabile. La densità massima di allevamento in ogni capannone dello stabilimento non può superare in alcun momento 33 Kg/mq. L'autorità sanitaria territorialmente competente può autorizzare una densità di allevamento superiore fino a 39 Kg/mq. La densità può essere ulteriormente aumentata di altri 3 Kg (42 Kg/mq) solo in presenza delle seguenti condizioni:

- nessuna carenza rispetto ai requisiti stabiliti negli Allegati I, II e V del D.Lgs. 181/2010;
- il proprietario o il gestore effettui il monitoraggio dello stabilimento utilizzando le guide alle buone pratiche di gestione;
- in almeno sette gruppi consecutivi di polli successivamente controllati e provenienti dallo stesso capannone, la mortalità giornaliera cumulativa sia stata inferiore a  $1\% + 0,06\%$  moltiplicato per l'età alla macellazione espressa in giorni.

Solo la presenza dei requisiti strutturali e gestionali più moderni permette di mantenere una densità superiore

**b) abbeveratoi** devono essere puliti e in quantità sufficiente per ogni soggetto. L'attenzione all'acqua di bevanda è importante: infatti aumenti o diminuzioni improvvisi dei consumi idrici sono sintomo di stress o malattia. Anche la qualità dell'acqua è fondamentale per garantire una buona resa al macello ed una ridotta mortalità

**c) mangiatoie** devono avere spazio sufficiente per tutti i polli; devono essere regolate alla giusta altezza per evitare che il mangime cada a terra e si contami e, nel contempo, gli animali vi possano accedere agevolmente. La distribuzione dell'alimento deve essere omogeneo per evitare competizioni alla mangiatoia ed il cibo deve essere sempre disponibile tranne nel digiuno pre-macellazione per diminuire lo stress da trasporto e l'inquinamento delle carcasse

**d) lettiera** deve essere composta da materia prima (paglia, truciolo) asciutta e pulita per evitare contaminazioni e lesioni podali e sternali

**e) riscaldamento e ventilazione** quest'ultima riveste un'importanza sempre maggiore in quanto condiziona la maggior parte dei parametri ambientali (ammoniaca, CO, polveri, temperatura, umidità, ecc.) e la qualità della lettiera influenzando in modo sostanziale sulla salute e quindi sul benessere del pollo. Il rumore prodotto dagli impianti di riscaldamento, ventilazione, distribuzione dell'alimento deve essere mantenuto basso

**f) illuminazione** deve essere di almeno 20 lux, in modo da permettere ai polli di vedere il cibo e l'ambiente circostante. A parte i primi tre giorni, in cui l'illuminazione può restare continua per favorire l'accasamento dei pulcini, il fotoperiodo deve prevedere almeno 6 ore di buio di cui 4 continue per permettere il riposo a tutto il gruppo

**g) pulizia** alla chiusura di ogni ciclo produttivo, gli edifici, le attrezzature e gli utensili in contatto con gli animali devono essere puliti e disinfettati. Tutta la lettiera deve essere rimossa e deve essere previsto un periodo di vuoto biologico di 7 giorni cui seguono almeno 3 giorni di vuoto sanitario (O.M. 26/08/2005 con modifiche fino a O.M. 18/03/2015: "Misure di polizia veterinaria in materia di malattie infettive e diffuse dei volatili da cortile")

**h) tenuta dei registri** il proprietario o detentore deve tenere un registro per ogni edificio ove riportare: numero

di polli introdotti; superficie di allevamento; ibrido o razza; numero di animali morti e la causa, se è nota; numero di animali rimasti nel gruppo dopo lo sfoltimento

- i) interventi chirurgici** sono proibiti se non quelli a fini terapeutici o diagnostici. Può essere autorizzata la troncatura del becco, su pulcini di età inferiore a 10 giorni per opera di personale qualificato, solo come ultima soluzione ad impedire la plumofagia e il cannibalismo.

### 2.10.3. Normativa IPPC

Con il Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", entrato in vigore il 7 maggio 2005, è stata data formale e completa attuazione alla direttiva 96/61/CE, oggi sostituita dalla 2008/01/CE.

Il decreto prevedeva che, ai fini della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, gli impianti adibiti allo svolgimento di determinate attività dovessero essere sottoposti ad un'unica autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) che sostituisce, ad ogni effetto, ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale, previste dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D.L. 17/08/1999 n. 334 "Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" e le autorizzazioni ambientali previste dal recepimento della Dir. 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni di gas ad effetto serra nella comunità e che modifica la Direttiva 96/61/CE del Consiglio. L'obiettivo del decreto è stato il superamento della logica settoriale relativa ai singoli procedimenti autorizzatori, anche e soprattutto in considerazione del fatto che approcci distinti nel controllo delle emissioni in aria, acqua o terreno, non consentono di individuare e controllare efficacemente il trasferimento dell'inquinamento tra i vari settori ambientali.

Il D.Lgs. 59/2005 è stato successivamente abrogato dal D.Lgs. 128/2010 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69". L'art. 5 lett. o-bis del D.Lgs. 152/2006 definisce l'A.I.A.: *"il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto rientrante fra quelli di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c), o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti di cui al titolo III-bis del presente decreto ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4 comma 4, lettera c). Un'autorizzazione integrata ambientale può valere per uno o più impianti o parti di essi, che siano localizzati sullo steso sito e gestiti dal medesimo gestore"*.

L'A.I.A. incorpora, ad ogni effetto, le autorizzazioni riportate nell'elenco dell'allegato IX:

- a) autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I della parte V del D.Lgs. 152/2006);
- b) autorizzazione allo scarico (Capo II del Titolo IV della Parte III del D.Lgs. 152/2006);
- c) autorizzazione unica per nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (art. 208 del D.Lgs. 152/2006);
- d) autorizzazione allo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB-PCT (D.Lgs. 22/5/99, n. 209, art. 7);
- e) autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura (D.Lgs. 99/92, art. 9).

Relativamente agli allevamenti, nel maggio 2007 è stato pubblicato sul S.O. n. 125 della Gazzetta Ufficiale, il Decreto Ministeriale 29 gennaio 2007 *"Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle*

*migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59* e cioè delle tecniche (indicate con l'acronimo BAT o MTD) già sviluppate su ampia scala più efficaci nel permettere di raggiungere un alto livello generale di protezione dell'ambiente inteso nella sua globalità ed identificabili come:

- buone pratiche agricole (modalità di allevamento; riduzione dei consumi d'acqua e dei consumi energetici; modalità di utilizzo agronomico degli effluenti);
- tecniche nutrizionali (alimentazione per fasi; alimentazione a ridotto tenore proteico ed integrazione con aminoacidi di sintesi; alimentazione a ridotto tenore di fosforo con addizione di fitasi; integrazione della dieta con fosforo inorganico altamente digeribile o con altri additivi alimentari);
- tecniche per la riduzione delle emissioni di ammoniaca dai ricoveri, dagli stoccaggi e in fase di spandimento agronomico;
- tecniche per il trattamento aziendale degli effluenti.

#### **2.10.4. Norme di biosicurezza negli allevamenti avicoli**

Col termine "biosicurezza" si intende, letteralmente, la sicurezza da "cose vive" ovvero la protezione degli allevamenti da agenti infettanti quali virus, batteri, funghi o parassiti.

La finalità della biosicurezza negli allevamenti è quella di perseguire la sicurezza alimentare e prevenire l'introduzione e la diffusione di malattie infettive che possono essere pericolose per l'uomo.

La biosicurezza, o profilassi attiva, mira all'eliminazione dell'agente patogeno e comprende una serie di misure igienico-sanitarie o norme che riducono il rischio di introdurre e diffondere agenti infettivi negli allevamenti.

In seguito ai recenti episodi endemici (aviaria), il 3 dicembre 2010, il Ministero della Salute ha emanato un'Ordinanza che modifica ed integra quella precedente del 26 agosto 2005, riguardante le misure di polizia veterinaria in materia di malattie infettive e diffusive dei volatili da cortile ed alla quale tutti gli allevamenti di avicoli devono attenersi:

- a) completa recinzione perimetrale dell'allevamento e portoni d'ingresso dotati di chiusura;
- b) reti antipassero su tutte le aperture;
- c) pavimenti, pareti e soffitti con materiali lisci, impermeabili, imputrescibili e lavabili per facilitare le operazioni di pulizia e disinfezione eseguite all'inizio ed alla fine di ogni ciclo;
- d) accesso ad estranei e visitatori consentito solo previo utilizzo di indumenti di protezione forniti dalla stessa azienda;
- e) zona filtro con doccia, servizi igienici e spogliatoio, passante tra zona sporca (ambiente esterno) e zona pulita (ambiente interno), posizionata all'ingresso dell'azienda;
- f) piazzola di carico/scarico per la ricezione del materiale esterno in cemento liscio e una fascia larga almeno un metro attorno ai capannoni, da mantenere pulita;
- g) locali di stoccaggio dei materiali d'uso e deposito temporaneo dei rifiuti;
- h) accesso all'allevamento consentito solo agli automezzi, all'attrezzatura e ai macchinari necessari previa accurata disinfezione;
- i) non accumulare materiali in zone attigue ai capannoni;
- l) predisporre un programma periodico di derattizzazione e di lotta agli insetti nocivi e infestanti;
- m) effettuare pulizie e disinfezioni in fase di vuoto sanitario dei locali, delle attrezzature e dei silos (almeno una

volta l'anno);

- n) rispettare il vuoto biologico e il vuoto sanitario, inteso come il periodo compreso tra lo svuotamento dell'allevamento a quello dell'immissione dei nuovi volatili, che non può essere inferiore, nel caso dei polli da carne, a 7 giorni;
- o) rimuovere gli animali morti con guanti monouso e trasferirli il prima possibile in celle refrigerate dimensionate alla capacità produttiva dell'allevamento, collocate possibilmente all'esterno dell'area di allevamento, che garantiscano un rapido e totale congelamento;
- p) lo smaltimento delle carcasse da parte di ditte autorizzate.

## **2.11. VALUTAZIONE COMPLESSIVA DI COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON LA PIANIFICAZIONE**

Il progetto di ampliamento dell'allevamento avicolo è presentato ai sensi della L.R. 11/2004, art. 44 per l'edificabilità in zona agricola che ammette, in attuazione di quanto previsto dal PAT e dal PI, solo interventi edilizi in funzione dell'attività produttiva esclusivamente agli imprenditori agricoli titolari di azienda in possesso di tre requisiti minimi:

- a) iscrizione all'anagrafe regionale nell'ambito del Sistema Informativo del Settore Primario (SISP)
- b) occupazione di almeno una unità lavorativa a tempo pieno regolarmente iscritta nei ruoli previdenziali agricoli presso l'INPS
- c) redditività minima definita sulla base di parametri fissati dalla Giunta Regionale.

Le Norme Tecniche Operative alla Variante n. 1 al Piano degli Interventi del 5/10/2016, art. 32, punto 26. "Allevamenti aziendali a carattere intensivo", riportano la definizione di allevamento intensivo, i limiti edificatori e le caratteristiche costruttive:

*Per allevamento aziendale-intensivo si intende il complesso delle strutture edilizie e degli impianti a ciò destinati, organizzati anche in forma industriale, non collegati con nesso funzionale all'azienda agricola. Rientrano nella medesima categoria inoltre gli allevamenti che pur mantenendo il nesso funzionale, hanno un carico allevato superiore ai limiti di classe I ai sensi della DGR 856/2012.*

*Fatte salve le esclusioni, le limitazioni o le prescrizioni speciali di tutela previste dalle presenti NTO in ambiti specifici del territorio comunale, la localizzazione, la realizzazione o l'ampliamento di allevamenti aziendali intensivi è consentita solo a condizione che la documentazione progettuale sia conforme all'Atto di indirizzo ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lett. d), n. 5, della LR 11/2004.*

*Ad integrazione di quanto previsto dal citato Atto di indirizzo regionale dovranno comunque essere rispettati i seguenti parametri:*

- *H* massima ml. 7,50  
*l'altezza massima potrà essere derogata per documentate ed inderogabili esigenze del ciclo produttivo e a tal proposito il Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale potrà richiedere specifiche consulenze tecniche atte a verificare dette necessità*
- *N* n. 1 piano f.t.;
- *Dc* minima ml. 15,00 per gli allevamenti di Classe 1  
minima ml. 20,00 per gli allevamenti di Classe 2  
minima ml. 30,00 per gli allevamenti di Classe 3
- *Df* così come definite nella DGR 856/2012  
*non è ammessa la costruzione in unione o in aderenza alla residenza;*  
*è ammessa la costruzione in unione o in aderenza fra pareti a testata cieca di annessi rustici di proprietà.*

- Rc 50%;
- Ds è regolamentata dal successivo Art. 51

*Gli allevamenti a carattere intensivo devono essere dotati di concimaia e/o vasche per lo stoccaggio delle deiezioni. La distanza dalle concimaie dovranno essere in armonia con quanto previsto nell'Allegato "D" del PRRA del 26/06/1992 e dall'Art. 12 del Piano di Tutela delle Acque.*

*Lungo i confini dell'area di pertinenza degli allevamenti intensivi deve essere predisposta una siepe alta, plurifilare, mista di essenze arboree e arbustive autoctone con interasse non superiore a ml. 2,00.*

*Per gli interventi su edifici esistenti, o parti di essi, destinati ad allevamenti per i quali è previsto un aumento del numero di capi allevati si applicano le disposizioni previste dagli atti di indirizzo ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lett. d), n. 5 della LR 11/2004.*

*Le distanze minime dai confini di proprietà e dalle civili abitazioni civili non funzionali all'azienda sono da intendersi come dinamiche ovvero modificabili a seconda delle condizioni strutturali del centro zootecnico, dei sistemi di stabulazione e di stoccaggio dei rifiuti e potranno pertanto essere rideterminate previa predisposizione di specifica indagine agronomica che ne descriva caratteristiche e consistenza del reale stato dei luoghi, in conformità a quanto previsto dalla DGR 856/2012.*

Le caratteristiche del nuovo edificio rispondono ai requisiti previsti dalle NTO, come dettagliato nella relazione tecnica illustrativa a firma del progettista, geom. Paolo Galante.

Ai sensi della L.R. 11/2004, richiamata anche dalla norma urbanistica comunale, alla domanda di compatibilità ambientale di cui fa parte questo studio, è allegata anche la documentazione prevista dagli Atti di Indirizzo ai sensi dell'art. 50, comma 1, lettera d) della L.R. 11/2004 e che sarà vagliata dallo Sportello Unico Agricolo di Treviso al quale spetta il compito di esprimere un parere tecnico sul progetto presentato, a supporto dell'istruttoria urbanistica condotta dall'Ufficio Tecnico Comunale.